INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre Succursali di Agenzia Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 20. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Unione postale) 64 — 32 — 16 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi la rivenda sulla Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I morti di Dogali

Oggi ricorre il primo anniversario della battaglia di Dogali, dove cinquecento soldati italiani caddero, piuttosto di cedere, tutti ad uno ad uno, in una lotta disperata. I loro nomi, il nome del loro colonnello Decristoforis, stanno impressi nei nostri cuori. E ricordo ancora vivo il giungere della dolorosa notizia: da prima non ci si voleva credere, tanto pareva grave; poi, quando le notizie si confermarono, fu un compianto generale, una generale glorificazione degli eroi, e, per un momento, si dimenticò perfino che essi erano caduti per uno scopo allora non ben definito. Sincero compianto e giusta glorificazione, perchè quello era il primo battesimo di sangue della nuova nazione e del nuovo esercito italiani; perchè quella era la prima, cruenta affermazione della nuova Italia dinanzi al mondo civile.

Noi non siamo di quelli che trovarono esagerate le lodi, che ricordarono altre glorie d'altri tempi per diminuire le glorie presenti. Non siamo i perenni *laudatores temporis acti*, noi; non abbiamo, fra le nostre cure, la rettorica della storia. Gli esempi dei tempi e degli uomini che precedettero insegnano; ma noi ci viva e s'ha da vivere della vita dei nostri dì, in mezzo alle nostre generazioni. Ora fu di non lieve conforto lo spettacolo di cinquecento che rinnovarono l'eroismo epico delle Termopili, in un'epoca nella quale taluno cominciava a disperare della nostra gioventù.

Che gli italiani sapessero battersi, lo sapeva il mondo; e lo avevano dimostrato a Goito e a S. Martino come a Palermo e a Gaeta. Ma che l'Italia nuova e il nuovissimo esercito della nazione unita sapesse dare un sì ammirando esempio di devozione, di disciplina, di fortezza, di coraggio — ancora al mondo non l'avevano dimostrato.

Lo dimostrarono i morti di Dogali sì altamente che in tutta Europa fu un coro di lode e di ammirazione. L'opinione pubblica della stessa vecchia Inghilterra — già tanto provata nelle guerre coloniali — si commosse per l'eroismo dei nostri.

Dal loro sacrificio è passato oggi un anno giusto. E in questi giorni appunto gli avamposti di un nuovo esercito hanno occupato quel campo, che fu bagnato del loro sangue. Quanti ricordi! e quanti incitamenti su quel suolo cosparso ancora delle reliquie dei fratelli caduti!...

Un anno — termine lungo per gli impazienti; breve, se si consideri che la prudenza ha da essere la prima virtù dei forti. Quello che seguirà non è ancora noto. Gli eventi e le mosse del nemico determineranno la nostra condotta.

Qualunque sia per essere lo scioglimento del problema africano, che ne affatica, auguriamoci che la vittoria arrida ai nostri e che le nuove falangi possano trarre la giusta rivincita dei fratelli caduti e dare alla nazione la soddisfazione promessa. Che se gli eventi fossero tali da toglierci il merito di questa soddisfazione, noi non dobbiamo rammaricarcene troppo. Invendicati presso gli abissini, i morti di Dogali non sono meno gloriosi presso tutte le nazioni civili e nella testimonianza dello stesso negus. L'Italia non deve concentrare tutta la sua attività, tutta la sua energia, tutta la sua attenzione nelle cose d'Africa. L'Italia ha compito ben più vasto, e più grande e comprensivo. Da un momento all'altro ella può essere chiamata a prove ben più difficili e decisive. La virtù di Dogali ha dimostrato che, senza trascurare la vita interna, produttiva, pacifica, siamo preparati anche alle prove più gravi.

Oggi intanto, nel ricordo di quella virtù, mandiamo un saluto e un augurio ai nostri, che sono in faccia al nemico.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Una interrogazione sulle espulsioni degli operai italiani dalla Francia — La nuova edizione della riforma comunale — Il processo Pianciani.

ROMA (*sera*), 25, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Si dice che l'on. Robichi abbia presentato alla presidenza della Camera domanda di interrogazione al presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri su questo argomento: « Se il nostro Governo abbia ricevuta dal Governo francese la conferma ufficiale delle espulsioni degli operai italiani da vari stabilimenti di Francia. » Qualora la notizia delle espulsioni sia vera, l'interrogante chiede quali pratiche il Governo intenda fare presso la Repubblica acciocchè si revochino o almeno si attenuino queste misure che rendono vie più difficili le relazioni fra i due popoli.

— Questa mattina è stata distribuita alla Camera la nuova edizione, riveduta e corretta, del progetto per la riforma delle leggi comunale e provinciale. Sono modificazioni insignificanti. Due di queste consistono in semplici correzioni di errori tipografici, inoltre, all'art. 11 (nel quale sono designate in cinque paragrafi le norme secondo cui devono essere compilate le liste elettorali), là dove dicesi (paragrafo 4) *nel resto identico*, o invece riportato il testo dell'articolo della legge elettorale politica 24 settembre 1882. Altra correzione è fatta all'articolo 35, dove si parla dell'azione penale pei reati contemplati dalla presente legge. Invece di dire: « pei reati contemplati nel presente titolo » è detto: « pei reati contemplati negli articoli precedenti. »

— Domani è convocata nuovamente la Commissione senatoria per l'istruttoria del processo Pianciani. Il procuratore generale Calapietro formulerà la requisitoria per la sessione d'accusa.

In seno alla Commissione del bilancio — I 30 milioni per le ferrovie — Lo « stock » metallico — Gli Uffici della Camera ed i funerali di Vittorio Emanuele — Il conte Tornielli-Brusati e la sua destinazione a Madrid — Altre destituzioni per la polizione del potere temporale — Disposizioni elettorali — Movimento della Banca — L'ex-regina Isabella esiliata — Rossanum — I contrattisti della Casa Rothschild — Un incidente al Senato.

ROMA (*mattino*), 25, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro telegr.). — La Commissione del bilancio nella seduta pomeridiana d'oggi approvò senza discussione il bilancio di assestamento pel Ministero della guerra, quindi approvava anche quello pel Ministero dei lavori pubblici, confermando la relazione dell'on. Romanin-Jacur circa la questione dei 30 milioni già stanziati per varie linee ferroviarie e rimandati all'esercizio 1889-90.

La Commissione votava quindi un ordine del giorno col quale si invitava il ministro dei lavori pubblici a provvedere per il reintegro della somma stornata, pur mantenendo l'esecuzione della legge del luglio 1887.

Alla seduta pomeridiana della Commissione intervenne anche il ministro Magliani. Venne ripresa la discussione sulla questione della somma che converrebbe porre pure l'anno per l'eccedenza della circolazione bancaria. Il ministro Magliani ripetè nuovamente la convinzione che il Governo non dovrebbe percepire questo utile dall'eccedenza, dappoichè la Banche non ritraendo più alcun utile dalla maggior circolazione si guarderanno dall'eccedere i limiti, mentre invece è dimostrato che l'eccedenza si risolve a vantaggio del commercio e dell'industria.

Gli on. Saint-Bon e Branca replicarono che il Governo non deve tollerare nessuna eccedenza, ma deve regolare in altro modo i bisogni della circolazione.

Il ministro Magliani annunciò che avrebbe sottoposto questo quesito al Consiglio di Stato ed all'Avvocatura erariale per conoscere se il Governo deve percepire questi utili. Si rinviò quindi la discussione a dopo sentito il parere di questi due Corpi consultivi. Venne poscia risollevata la questione relativa allo *stock* di piastre borboniche che verrebbero date come garanzia alle Banche. Il ministro Magliani presentò parecchi documenti per dimostrare che colla cessione di questo denaro alle Banche, come egli aveva proposto, si veniva ad avere un lieve beneficio per l'erario, mentre giovava a risolvere la grave crisi finanziaria e specialmente la crisi edilizia di Roma. Soggiunse poi che il Governo era autorizzato a far fruttificare i fondi giacenti del Tesoro. Si obbiettò che il Governo non poteva però ritenersi autorizzato a far servire i fondi del Tesoro per aumentare la circolazione fiduciaria come realmente avvenne. Anche questo argomento è stato rinviato ad un'altra seduta.

— In causa dei funerali di Vittorio Emanuele che hanno luogo domani al Pantheon non avrà luogo domattina la riunione degli Uffici.

— È atteso a Roma il conte Tornielli-Brusati, nostro ministro a Bucarest, ed ora destinato all'Ambasciata di Madrid. Il *Diritto* si rallegra delle dimostrazioni di simpatia avute dal Tornielli alla sua partenza da Bucarest. Quel foglio elogia l'on. Crispi per avergli destinato ad una sede importantissima dimostrando così di averne riconosciuti i meriti.

— Un decreto in data d'oggi destituisce i delegati scolastici Calda Giuseppe di Piacenza, Galvano Lazzaro di Racconigi, Regazzoni Giacomo di Piazza Brembana, i quali firmarono la petizione pel ristabilimento del potere temporale del Papa.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che separa il Comune di Chalant dalla sezione elettorale di Verrès, costituendolo in sezione autonoma del collegio V di Torino.

— Nel personale di finanza ha luogo il seguente movimento: Vincenzo Lorica e De Dominicis, ricevitori del Registro, sono destituiti dall'impiego — Solinas, segretario al Ministero delle finanze, è promosso capo-sezione — Gli esami di ascrizione pel concorso ad alcuni posti di verificatori del lotto, già fissati pel prossimo mese di febbraio, vennero rinviati ai giorni 5, 6 e 7 marzo.

— Si conferma la notizia che l'ex-regina Isabella venne realmente esiliata dalla Spagna. Essa sarà accompagnata al confine da un ispettore superiore della polizia. L'ex-regina Isabella sarebbe ammalata di mente anticostituzionali.

— Il comm. Rossmann, primo segretario dell'Ambasciata italiana a Parigi, venuto a Roma per l'incidente diplomatico di Firenze, è ripartito per la sua destinazione.

— Il *Popolo Romano* assicura essere infondata la notizia di operazioni per la cessione di obbligazioni ferroviarie alla Casa Rothschild di Parigi. Quel giornale dice che l'Amministrazione del Tesoro si limitò a fare due operazioni colle Ditte Hambro e Rothschild per l'importo di 25 milioni. Tali operazioni riguardano il pagamento all'estero delle nostre cedole, e furono fatte allo scopo di non aggravare il cambio, che è già onerosa.

— Oggi al Senato mentre si discutevano i varî articoli del progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione secondaria il senatore Pierantoni provocò un incidente dicendo che il ministro Coppino è uno dei piccoli ricottinenti. Il ministro Coppino protestò vivamente e affermò la propria superiorità nel giudicare gli uomini e le cose. Soggiunse poi che augurava avessero tanto criterio i suoi avversari. L'on. Pierantoni replicò che respingeva quella frase. Il ministro Coppino, eccitato, esclamò: « Se volete combattermi avete una palla nera. » Al che il Pierantoni rispose: « E la userò appunto. »

Questo incidente ha sollevato vivi commenti.

La riunione dell'Estrema Sinistra — I consiglieri liberali del Municipio di Roma — L'anniversario di Dogali.

ROMA (*giorno*), 26, *ore* 12,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata riunione dell'Estrema Sinistra. Incominciata alle ore 9, essa si protrasse fino a pochi minuti fa. Erano presenti alla riunione gli onorevoli Mail, Bovio, Caldesi, Moneta, Fantano, Ettore Ferrari, Luigi Ferrari, Andrea Costa, Fazio, Aventi, Mellusi, Fortis, Majocchi, Pais, Pellegrini, Dosdari, Sani, Boneschi e Panizza.

Presiedeva il Bovio.

Si discusse largamente sulla condotta politica da tenersi dal partito e su altre questioni secondarie riflettenti la situazione parlamentare attuale.

In causa dell'importanza degli argomenti, si giudicò necessario che intervenisse un maggior numero di deputati, e quindi la discussione generale e le deliberazioni furono rinviate ad una prossima seduta.

— Ieri sera, in seguito all'invito diramato dai Giovagnoli e da alcuni altri consiglieri romani, si riunirono undici dei consiglieri liberali municipali. Essi erano il principe di Teano, Piperno, Menchetti, Lorenzini, Grandi, Gatti, Avella, l'ing. Giobbe, il conte Gnoli, Carnacini e Giovagnoli.

Mandarono la loro adesione per iscritto i consiglieri Baccarini e Baccelli.

La discussione volse sopra la questione del monumento a Giordano Bruno, e si stabilì che sarebbe ora inopportuno sollevare in Consiglio comunale una simile questione, dappoichè vi sono provvedimenti amministrativi che urgono assai più e vi è da discutere il bilancio, che si presenta in condizioni assai difficili. Però venne concertato che la proposta pel monumento a Giordano Bruno sarà di nuovo presentata prima delle elezioni amministrative del prossimo luglio.

Questa riunione è assai commentata nei Circoli cittadini e dai giornali. Si nota che di 21 consiglieri notoriamente liberali che siedono in Campidoglio, soltanto la metà intervenne alla riunione. Tuttavia è notevole che fra i presenti vi erano i consiglieri Tivoli, Gatti e Menchetti, i quali furono candidati dell'Unione Romana, nota Associazione elettorale di tinta prettamente clericale.

— Tutti i giornali hanno patriottiche parole dedicate al ricordo di Dogali. Qualche giornale è uscito listato a nero. L'*Esercito* pubblica un supplemento straordinario dedicato a quello anniversario.

L'Università di Roma a rumore

La chiusura dei corsi.
Una lettera di Ruggero Bonghi.
Gli studenti e Giordano Bruno.

ROMA (*sera*), 25, *ore* 4 *pom.* (Nostro telegr.). — Questa sera il *Fanfulla* pubblica una lettera di Bonghi diretta al prof. Ferri, preside della Facoltà di lettere. Il Bonghi dice che, siccome il suo è un corso libero, egli non può adattarsi a fare insegnamento quasi a porta chiusa, come ebbe a decidere il Consiglio accademico. Qualora questo insistesse nella sua deliberazione, egli preferirebbe rinunziare all'insegnamento, protestando contro la violata libertà della cattedra.

ROMA (*mattino*), 25, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Nel pomeriggio d'oggi un gruppo di studenti universitari si recarono all'Istituto d'igiene in via Sant'Agostino, dipendente bensì dall'Ateneo, ma in cui proseguivano le lezioni, poichè il manifesto pubblicato stamane dal vice-rettore sospendeva soltanto quelle impartite nel palazzo della Sapienza. All'Istituto d'igiene gli studenti trovarono il professore Todaro, il quale stava insegnando, e con ischiamazzi lo costrinsero a desistere. Il professore, vedendo di non poter proseguire la sua lezione, se ne andò.

Gli studenti chiusero le porte dell'Istituto, quindi avviaronsi alla Scuola degl'Ingegneri in via San Pietro in Vincoli per ripetere quivi la stessa scena; ma trovarono le porte chiuse; gli allievi ingegneri stavano dentro alla Scuola. Quelli di fuori proruppero allora in grida e fischi, stimando perfino con sassate alcuni vetri.

Gli allievi ingegneri uscirono allora, ed uniti ai compagni, procedettero unitamente verso via Urbana, ove trovarono un picchetto di guardie di P. S. che li invitarono a sciogliersi. Gli studenti obbedirono senza provocare altri disordini. Tuttavia venne tratto in arresto uno studente, che fu però subito rilasciato libero.

ROMA (*giorno*), 26, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Domenica gli studenti universitari romani terranno un Comizio sulla questione del monumento a Giordano Bruno e circa la chiusura dei corsi all'Università. Tutti i giornali deplorano gli eccessi degli studenti, sebbene osservino come anche le autorità universitarie abbiano tenuto un contegno poco lodevole.

Si teme che la questione universitaria romana si propaghi anche ad altre Università. Infatti già gli studenti di Pisa hanno mandato un telegramma ai loro compagni di Roma, dichiarandosi solidali con essi. *(Vedi nostre notizie)*

Ad amplificazione e complemento dei telegrammi il corrispondente ci scrive:

« Roma, 24 gennaio.

« Quest'oggi l'on. Bonghi doveva fare all'Università la sua seconda lezione o, per meglio dire, la seconda edizione della prima lezione, impeditagli l'altro ieri dai fischi. Il Rettorato, rappresentato dal prof. Blaserna, perchè il rettore continua ad essere malato, aveva stabilito che in applicazione dell'art. 9 del regolamento, non potessero intervenire che gli studenti debitamente riconosciuti con regolare libretto; e con ciò il Rettorato credeva aver prevenuto ogni pericolo di disordini, perchè ha voluto supporre finora che quelli che hanno fischiato l'altrieri non erano studenti, ma elementi estranei...

Ma all'ultim'ora si è venuto a riconoscere che l'art. 9 non si poteva applicare. Quest'anno, sia per la solita lentezza della burocrazia universitaria, sia per la malattia del rettore, i libretti degli studenti non poterono ancora essere distribuiti che in parte; e quindi si rischiava di escludere dalla lezione molti studenti, che tuttavia sono regolarmente studenti, sebbene non abbiano libretto... L'articolo nuovo, il terribile articolo nuovo poteva quindi diventare causa di chiassi esso stesso... Ciò considerato, e considerata anche qualche altra cosa che sarebbe stato bene si fosse considerata prima di ora, oggi la seconda lezione del Bonghi è stata sospesa e fino a questo momento all'Università non sanno ancora quando il Bonghi farà la terza lezione, cioè la seconda, o, per meglio dire, la prima.

« Intanto fra una parte degli studenti circola una sottoscrizione di condoglianza all'on. Bonghi per le brutte scene di venerdì, e dicono che la sottoscrizione abbia qualche centinaio di firme. Che vi sieno fra gli studenti non pochi che deplorino le intemperanze e che desiderino esprimerne al Bonghi il loro rincrescimento, è cosa certamente lodevole; d'altronde nessuno ha mai dubitato che la maggioranza degli studenti ha sentimenti gentili e non vuol esser confusa coi pochi... diversi. Ma qualche cosa però è deplorevole ed è che — a quanto si dice e si ripete anche da qualche giornale — promotore ed istigatore della sottoscrizione si sia fatto lo stesso Rettorato dell'Università, il quale, in questo modo, mentre da un lato toglie alla dimostrazione ogni carattere di spontaneità, dall'altro lato rischia di provocare fra gli studenti delle scissure e delle ribellioni inopportune. Sarà, per esempio, degli studenti i quali, mentre farebbero le condoglianze al Bonghi se fossero lasciati liberi di farle, vi si rifiutano perchè l'iniziativa del Rettorato ha tutta l'aria di una pressione; ed al solito vi sono i violenti che, per accaparrarsi la benevolenza dei superiori, armano, avendo in cuore ben altro... Chi è stato studente questo cose le capisce, e non par vero che non le capisca, o la finga, sul fra gli studenti vive e li presiede!

« Ora si parla di interrogazioni che verrebbero presentate alla Camera sulla violata libertà d'insegnamento in una primaria Università del Regno, e di provvedimenti che si invocherebbero dal Ministero in proposito. Voglio sperare che, passato questo momento di effervescenza, le cose dell'Università di Roma torneranno allo stato normale. Certamente, la mano diverso, il Ministero non potrebbe e non dovrebbe tollerare alla lunga che coll'interruzione delle lezioni del Bonghi apparisse realmente violata la libertà dell'insegnamento, e sarebbe costretto a provvedere anche severamente. Ma ecco con ciò dimostrato ancora una volta a quali pericolose conseguenze può portare la mancanza di quel buon tatto pratico che è fondamento della vita, la scuola compresa, e le Università non escluse!... »

CORRIERE D'AFRICA

Debeb — Gli abissini a Keren.
La commemorazione di Dogali.
Notizie varie.

LONDRA (*sera*), 25 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Massaua alla *Morning Post* conferma che parecchie tribù dei dintorni degli Assorta sollecitarono la protezione di Debeb, alleato degl'italiani. Numerosi abissini malcontenti si raggruppano attorno a Debeb. Le ricognizioni degl'italiani constatarono l'assenza del nemico.

ROMA (*mattino*), 25, *ore* 8,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi pervenuti da Massaua all'*Esercito* confermano il concentramento di cinquemila o trentamila abissini fra Asmara e Keren.

Si giudica che il presidio di 4000 uomini che si trova a Keren dimostra la preoccupazione degli abissini, i quali ritirerebbero che nostro obbiettivo sia appunto Keren.

— Telegrammi da Massaua c'informano che domani mattina, ricorrendo l'anniversario dell'ecatombe di Dogali, verranno quivi celebrate sul campo di battaglia cerimonie religiose, coll'intervento del Comando, delle rappresentanze di tutti i Corpi del nostro esercito africano, e delle notabilità del luogo.

Non si ha notizia d'alcun movimento per parte del negus. Pare che ras Alula sia tuttora presso di lui ad Adua. Ieri sono giunti dalle vicinanze d'Allet 200 arabi, chiedendo la nostra protezione. Il Comando accolse le loro domande; tuttavia rimandolli al loro paese perchè vi pigliino il proprio bestiame, e lo condussero sul terreno al nord di Massaua, in luogo sicuro e ricco di pascoli.

— Debeb ritornò a Moncullo per approvvigionarsi di viveri.

— Gli ammalati degenti nell'ospedale militare erano ieri 377. Il colonnello Negri, affetto di malattia viscerale, è in via di miglioramento.

MASSAUA (*mattino*), 25 (Ag. Stef.). — Debeb è tornato ieri e riferì che tutto l'Okulekusai è disposto a sottomettersi. Egli venne qui per riformirsi di viveri, e ripartirà quanto prima. La situazione nell'Hamasen è invariata. Risulta che ras Alula non si è ancora mosso da Adua. Domani si farà una modesta commemorazione sul colle presso Dogali; vi interverranno le rappresentanze di tutti i Corpi, le Autorità civili, i notabili della colonia e gli indigeni.

Napoli, 24 gennaio.

(Nox) — Ieri è giunto da Massaua il piroscafo *San Gottardo* e si è ormeggiato nel porto militare accanto al *Vincenzo Florio*. Il *San Gottardo* subbene abbia attraversato di notte il Canale di Suez con i proiettori elettrici, è arrivato, per il medesimo tempo, con due giorni e mezzo di ritardo. Non ho creduto telegrafarvene l'arrivo, non avendo portato il *San Gottardo* nessunissimo carico.

Le prossime partenze per l'Africa: il 26 corr. il *Gottardo*, il 2 febbraio il *Vincenzo Florio*, il 9 febbraio il *San Gottardo* e il 12 febbraio il *Malabar*.

I negoziati commerciali colla Francia.

PARIGI (*sera*), 25, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Parecchi giornali dicono che i negoziati del trattato commerciale italo-francese stanno per venire definitivamente rotti. Il Governo ha deciso di respingere la mozione che il deputato Francesco Laur voleva presentare alla Camera. Questa mozione era così concepita:

« In seguito alla applicazione in Italia dei dazi contenuti nella nuova tariffa generale ai prodotti francesi non compresi nel trattato del 1881, la Francia deve applicare la legge 12 dicembre 1887, che autorizza il Governo francese ad applicare ai prodotti similari italiani dazi eguali a quelli che colpiscono i prodotti francesi in Italia. »

— La *France* ha pubblicato una dichiarazione del Laur, il quale afferma d'aver saputo da fonte certa che i negoziati sarebbero stati troncati. Si dice che il Laur abbe tale notizia dal Ministero di agricoltura.

PARIGI (*sera*), 25, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Rappel* dice che domani in Consiglio di ministri si delibererà definitivamente se devono essere continuati o troncati i negoziati per il trattato di commercio coll'Italia. Però è certo che il Governo francese rifiuta di trattare sulle basi ristrette proposte dall'Italia.

PARIGI (*sera*), 24 (Ag. Stef.). — Secondo il *Soleil*, il richiamo di Teissarenc de Bort sarebbe deciso, la Commissione delle dogane avendo riflutato ad unanimità di accedere alle domande dell'Italia circa i diritti d'entrata dei bestiami. Il Governo ha creduto di non dover proseguire. Il richiamo di Teissarenc equivale attualmente non ad una rottura, ma alla sospensione. Le trattative potranno riprendersi se l'Italia modifica le sue intenzioni primitive.

La voce diffusa dai giornali circa la rottura imminente pei negoziati italo-francesi riposa sopra una asserzione del deputato Laur, che così interpretò alcune parole del ministro Dautresme, il quale disse soltanto che sarebbe presto alla Camera una importante comunicazione in proposito. Il *Soleil*, in una nuova edizione, riconosce che la notizia fu inventata da Laur.

ROMA (*mattino*), 25, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi regnava qui una certa inquietudine in causa dei dispacci giunti da Parigi.

Il *Soleil* annunciava falliti i negoziati pel trattato commerciale italo-francese. Più tardi, altri telegrammi da Parigi smentivano la notizia del *Soleil*.

La *Riforma* scrive che il Governo francese trasmise oggi istruzioni all'ambasciatore De Mouy, perchè si riprendano i negoziati pel trattato. Il De Mouy ne informò tosto l'on. Crispi, il quale disposo perchè le conferenze fra i delegati delle due nazioni vengano riprese venerdì, alle ore 2 pom.

L'organo del presidente del Consiglio soggiunge: « Salutiamo questa ripartenza dei negoziati colla speranza che possa preludiare alla conclusione del trattato commerciale, contrariamente ai timori elevati a tale proposito. »

ROMA (*mattino*), 25, *ore* 9,25 *pom.* — (Nostro telegr.). — Si confermano le voci di un probabile richiamo dell'ambasciatore De Mouy. Il *Fanfulla* dice che egli avrebbe chiesto un trasloco.

ROMA (*mattino*), 25 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Havas annuncia che Teissarenc de Bort e Marie furono richiamati ed i negoziati del nuovo trattato sono rotti. Soggiunge che i delegati italiani sopra circa 272 voci comprese pel trattato 1881 non consentono a vincolarne che 89, non comprese trentasette facenti parte del trattato austro-italiano e che sono vincolate di diritto in virtù della clausola della nazione più favorita. Inoltre sugli 89 articoli suddetti i delegati italiani domandano aumenti più o meno sensibili sul dazio; l'accordo era quasi stabilito sulla questione dei vini e del bestiame.

PARIGI (*giorno*), 26, *ore* 9,25 *ant.* (Nostro telegr.). — Tutti i giornali usciti stamane danno come definitiva la rottura dei negoziati pel trattato di commercio franco-italiano e annunciano il richiamo dei delegati Teissarenc de Bort e Marie.

L'Agenzia Havas invece pubblica un dispaccio da Roma nel quale si dice che l'ambasciatore De Mouy ha chiesto al presidente dei ministri, on. Crispi, che venissero riprese le conferenze. Queste infatti sarebbero riprese domani venerdì.

— Il *Figaro* ha un articolo sopra l'Italia ed il trattato di commercio, nel quale dice che Crispi è sceso fino da Bismarck.

Un incendio — La Michel — Wilson.

PARIGI (*sera*), 25, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Accadde un terribile incendio in via Saint-Maur, in una fabbrica di bauli appartenente a certo Guglielmino e che rimase interamente distrutta. Quattro persone furono ferite, una rimase morta.

— La palla di rivoltella penetrata nel capo di Luisa Michel non venne peranco estratta. Peraltro lo stato della ferita migliora. Essa domanda grazia per Lucas, suo assassino.

— Nonostante le affermazioni precise del *Paris*, Wilson nega d'aver firmato una ricevuta a Legrand per le somme da costui rimessegli onde venir insignito della Legion d'Onore. Bouchez e Bernard tacciano pubblicare su alcuni giornali una smentita alle affermazioni del *Matin* e del *Paris*.

PARIGI (*sera*), 25, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Paris* mantiene le sue informazioni circa l'affare Wilson-Legrand, malgrado le smentite ricevute.

L'incidente russo-rumeno.
Elezioni — L'arresto di Mantoff.

BUCAREST (*sera*), 25 (Ag. Stef.). — L'incidente russo rumeno circa il palafreniere arrestato venne considerato così poco importante, che la maggior parte dei giornali non ne parlano neppure. L'*Indipendenza* dice che l'affare è in via d'accordo. La *Libertà* anzi dice che l'accomodamento è fatto. — Le elezioni dei delegati incaricati di nominare i deputati del terzo collegio sono quasi tutte favorevoli al Governo. — Hussi da Rusteiuk che l'ex-prefetto Mantoff, ora sindaco, sarebbe stato arrestato per maneggi contro il Governo.

Gli avvenimenti politici di Spagna.

PARIGI (*sera*), 25 (Ag. Stef.). — Secondo il *Figaro*, la Regina Isabella fu esiliata dalla Spagna per intrighi politici.

MADRID (*sera*), 24 (Ag. Stef.). — Vi fu una lunga discussione alla Camera per l'occasione del discorso che il presidente pronunciò lunedì dinanzi alla regina nel ricevimento per la festa del re. Il presidente aveva espresso voti per l'unione del trono colla democrazia. Dopo parecchi discorsi il ministro degli esteri dichiarò che il Governo era completamente d'accordo nella manifestazione politica del presidente della Camera sull'unione del trono colla democrazia.

Il presidente, rispondendo alle acclamazioni di Canovas, disse: « Voi volete cercare la concentrazione coi Carlisti, mentre noi abbiamo fatto appello ai repubblicani affinchè si aggruppino intorno al trono, perchè i principi democratici danno alla monarchia forza inattaccabile. »

La Camera approvò l'ordine del giorno Gamancho, con 198 voti contro 40, esprimente fiducia nel Governo. I conservatori votarono contro, i repubblicani si sono astenuti.

L'incidente di Trieux.

PARIGI (*sera*), 25, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro telegr.). — L'incidente Barberet a Trieux è completamente chiuso.

Le note state scambiate fra il Governo francese ed il tedesco furono dichiarate soddisfacenti.

PARIGI (*mattino*), 25 (Ag. Stef.). — Il rapporto del prefetto di Nancy sull'incidente Barberet dichiara che non fuvi violazione di frontiera; quindi non avrà luogo alcuna azione diplomatica.

Sviamento sotto la galleria dei Giovi.

GENOVA (*mattino*), 25, *ore* 9,6 pom. (Nostro telegr.). — Un treno merci mentre transitava per la galleria dei Giovi uscì dalle rotaie. Tutti i treni da e per Genova dovettero subire quattro ore di ritardo causa l'ingombro della linea.

Dopo un attivissimo lavoro la linea venne sgombrata ed il servizio ristabilito. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna disgrazia alle persone.

Provvedimenti doganali francesi.

PARIGI (*mattino*), 25 (Ag. Stef.). — La Commissione delle dogane intese il ministro Viette, che mostrossi favorevole all'aumento del dazio sulla segala e l'introduzione di quello sulle farine di segala, ma si pronunciò contrario all'introduzione del dazio sul grano turco per causa del suo impiego nell'agricoltura. Viette, incidentalmente, dichiarasi in favore del mantenimento definitivo della sopratassa di 40 franchi sugli alcools esteri, stabilita temporaneamente l'anno scorso.

Il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Modificazione alla legge scolastica in Austria.

VIENNA (*mattino*), 25 (Ag. Stef.). — I due Governi presentarono ai Parlamenti di Vienna e di Budapest la convenzione commerciale coll'Italia. Il principe di Liechtenstein, in nome proprio e degli amici, presentò alla Camera dei deputati di Vienna un progetto modificante la legge scolastica.

All'Ambasciata austro-ungarica di Parigi.

PARIGI (*giorno*), 26 (Ag. Stef.). — Il conte Hoyos, ambasciatore austro-ungarico, offrì un pranzo al presidente della Repubblica e alla signora Carnot. Fra gl'invitati eranvi i ministri Tirard e Fleurens, Floquet, presidente della Camera, e gli ambasciatori Lytton, Castillo, Emad-pascià, Menabrea, Munckay. Poscia fuvi un ricevimento brillantissimo di tutto il Corpo diplomatico.

Il presidente della Repubblica francese all'Ambasciata d'Austria.

PARIGI (*giorno*), 26, *ore* 9,25 *ant.* (Nostro telegr.). — Il presidente della Repubblica Carnot e la sua consorte intervennero ieri sera ad un grande banchetto e ad una serata all'Ambasciata d'Austria. Intervenne pure a quella festa tutto il corpo diplomatico ed i ministri francesi.

Il ricevimento riuscì brillantissimo ed assai elegante.

Una sera di beneficenza a San Remo.

SAN REMO (*giorno*), 25 (Ag. Stef.). — Alle ore undici vi fu apertura della fiera di beneficenza nel locale del Circolo sotto il patronato della principessa imperiale. La principessa a mezzodì vi intervenne e fu ricevuta dalla Commissione promotrice, dal prefetto e sottoprefetto, dal sindaco e da grande folla. Fece molti acquisti, e rirandosi promise tornare domani alla fiera.

Dimostrazioni al principe Amedeo.

CASERTA (*giorno*), 25 (Ag. Stef.) — Un'imponente dimostrazione per parte di numerosissima Società operaia e d'una immensa folla di popolazione venne fatta in onore del principe Amedeo.

La convenzione pel Canale di Suez.

VARNA (*giorno*), 25 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che in seguito a deliberazioni prese domenica riguardo alla convenzione pel Canale di Suez il Consiglio dei ministri indirizzò al sultano un rapporto. Dicesi che esso concluda indipendentemente dalle obbiezioni conosciute colla inserzione di una clausola che riserva alla Turchia la facoltà di fare passare le truppe ottomane per terra pei bisogni eventuali nello Hemon. Secondo i circoli ufficiali, il sultano esiterebbe ad accettare la convenzione perchè non la troverebbe vantaggiosa per la Turchia. D'altronde il Ministero attuale crede che l'Inghilterra voglia desiderare una rivincita dello scacco della convenzione Drummond Wolf, quindi almeno tenta di frapporre i più grandi ritardi possibili.

Vedi i resoconti della Camera e del Senato in terza pagina.

Comizio di agricoltura a Brescia.

Un Comizio tenuto a Brescia sotto la presidenza del deputato Gorio, ha votato un ordine del giorno nel quale si fa istanza al Governo che « venga elevato a non meno di sei lire il quintale il dazio sull'importazione del frumento, e a non meno di quattro quello sulle importazioni degli altri cereali, granaglie, e proporzionalmente quello delle farine relative. »

Asilo Umberto I.

Stamattina, alle ore 10, si è inaugurato l'Asilo notturno Umberto I, che ha sede nell'edificio dell'antico Tiro a segno al Valentino (angolo via Bordino e corso Massimo D'Azeglio). V'intervennero il principe Tommaso, il sindaco comm. Voli, il commendatore Tognola rappresentante il prefetto, il questore, i consiglieri Rineo, Malvano, Pellegrini, Silvetti, Ajello, Bolla i, il consigliere provinciale Scotti e molte signore e altri personaggi. Parlarono il cav. Paolo Meille, primo iniziatore degli Asili in Torino, il comm. Malvano, il dottor Gamba e il sindaco a nome della città di Torino. La cerimonia terminò verso le 11.

Stasera maggiori particolari.

Chiusura della Borsa di Parigi	24	25
Fo. di Stato Italiani 5 0/0	94 45	94 47
— Consol. inglesi	102 5/8	102 1/16
— Francesi 3 0/0	81 35	81 45
— Id. 3 0/0 ammort.	84 25	84 25
— Id. 4 1/2 0/0 1883	10 83	10 7 90
Ferrov. Lombarde Obb. 3 0/0	288 50	288 50
Id. Meridionali, Azioni	786 —	787 —
Banca di Francia	4050 —	4060 —
Canale di Suez	2060	2065

BORSA UFFICIALE
26 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 81.**

Cronaca della Borsa. — (A. Colletti) — 26 gennaio. — Le notizie in merito ai negoziati fra la Francia e l'Italia non ci giungono per nulla consone.

Una probabile ragione la constatiamo nel Bollettino, che quello l'Italiano migliorato a 94 25, benchè altre cause avrebbero potuto promuovere tale corso.

Berlino quota il nostro Consolidato leggermente più debole da chiusura a chiusura, e Londra nostrano a 93 62.

Pel bene di t

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 29.
Giovedì 26 — 26° giorno dell'anno — Sole nasce 7,18, tr. 5,16 — *S. Paola romana.*
Venerdì 27 — 27° giorno dell'anno — Sole nasce 7,17 tr. 5,17 — *S. Giovanni Crisostomo*

Associazione per la diffusione del Volapük in Italia. — *Torino, via Accademia*, 1. — Domenica prossima 29 corrente, alle 3 pom., avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbali della precedente assemblea e comunicazioni della presidenza;
2. Bilancio consuntivo dell'anno 1887;
3. Bilancio preventivo dell'anno 1888;
4. Surrogazione dei membri del Comitato direttivo scadenti;
5. Nomina del presidente;
6. Relazione del segretario sulla fondazione del Volapükaklelatik;
7. Proposte dei soci.

Essendo questa la seconda convocazione, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. *La Direzione.*

Comizio generale dei Veterani Bersaglieri. — I soci sono convocati in Assemblea generale per questa sera 28 corrente, ore 8 1-2, nella sala del Comizio via San Tommaso, N. 2, per comunicazioni d'urgenza.

Circolo Vanchiglia (via Tarino, N. 6). — L'Assemblea generale è convocata per questa sera, ore 8 corr., alle ore 8.

Ordine del giorno: Presentazione del bilancio preventivo pel 1888 — Nomina dei revisori dei conti pel 1888 — Progetto d'impianto Casino popolare nel borgo Vanchiglia — Comunicazioni della Presidenza.

Gazzetta Ufficiale sunto dal 8 al 14 gennaio:

Corpi morali. — È stato eretto in Corpo morale ed autorizzato ad accettare il patrimonio costituente la sua dotazione in base al testamento di Maria Luigia Clarac Pastoret di Santa Maria fondato nella città di Torino. — R. D. 22 dic. *G. U.* 13 gennaio.

Id. — Anche l'Opera pia Gerli e i piccoli contributi in Milano è stata eretta in Corpo morale colla stesso R. D.

Id. — Il Comune di Venezia è stato autorizzato ad accettare la donazione disposta a suo favore dalla nobil donna Maria Angela Cattaneo e Cecilia Marcella Castanei per la fondazione dell'Opera pia Girolamo Filiberto Cattaneo. — Id. Id.

Elezioni politiche. — Il Collegio elettorale di Trapani è convocato pel giorno 5 febbraio p. v. affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnanti al detto Collegio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 medesimo. — *G. U.* 14 gennaio.

Istruzione pubblica. — La *G. U.* del 9 gennaio contiene il regolamento organico pel R. Istituto femminile di Santa Giulia in Livorno. — R. D. 18 dicembre.

Lotteria. — La *G. U.* del 9 gennaio pubblica il risultato del concorso nazionale a premi fra le lotterie che concorsero alla Mostra. Così pure pubblica il risultato dei concorsi a premi fra le lotterie agrarie della provincia di Macerata, Sondrio e Parma.

Lazzaretti marittimi. — Con R. D. 11 dicembre venne stabilito un nuovo ruolo organico dei lazzaretti marittimi, il quale ruolo comprende due medici direttori, due medici supplenti, 3 capi-guardie di sanità e sei guardie sanitarie. — *G. U.* 9 gennaio.

R. marina. — Con R. D. 11 dicembre 1887 si è stabilita una nuova tariffa degli assegnamenti di viaggio e di missione dovuti ai militari della R. marina. — *G. U.* 15 gennaio.

Scienze, lettere ed arti. — La R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena è autorizzata ad accettare il lascito disposto a suo favore dal marchese Giuseppe Campori. — R. D. 4 dic. *G. U.* 14 gennaio.

Strade ferrate. — Approvazione della convenzione stipulata l'8 dicembre 1887 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze per l'amministrazione dello Stato e la Società per le ferrovie secondarie romane, e cioè da Roma a Nettuno per Marino, Castelgandolfo, Albano e Genzano. — R. D. 18 dic. *G. U.* 9 gennaio.

Tasse bestiami. — È stato autorizzato il Comune di Selargius ad applicare dal 1889 la tassa di L. 1 50 per ogni capo di bestiame suino e caprino e di L. 2 per ogni capo di bestiame ovino. — R. D. 29 dic. *G. U.* 15 gennaio.

Id. — È stata facoltà al Comune di Carpineto di accedere, a contributo dal 1888, il limite massimo della tassa bestiame elevandolo a L. 10 per i buoi, le vacche, le giumente e le mule; a L. 6 per i giovenchi da 1 a 2 anni; a L. 1 50 per le capre ed a cent. 80 per le pecore. — Id. Id.

Tasse di famiglia. — Il Comune di Carpasio è facoltizzato a ridurre da L. 2 a L. 1 il minimo della tasse di famiglia. — R. D. 29 dic. *G. U.* 15 gennaio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Rinaldi Giovanni, curatore definitivo signor Scovazzo Giuseppe — Id. Rosa Francesco, concordato concordato al 10 0/0 — Id. Brusa Giuseppe, presentata domanda per revoca del fallimento.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Rivata Biagio fu Francesco, calzolaio in San Damiano d'Asti. Curatore nominato geom. Lodovico Pavesio. Prima adunanza creditori 8 febbraio, 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 21 febbraio. Verifica crediti 7 marzo. 9 ant. Bilancio attivo L. 2050; passivo L. 2225 — Id. Gay Paola, curatore definitivo confermato signor Ormeneno; delegazione sorveglianza composta: signori Pietro Bassi, Giovanni Gariglio ed Alessandro Artora — Id. Terracini fratelli, delegazione sorveglianza composta: signori Vitale Emanuele, Emilio Dina e Dina Long e C. A curatore definitivo venne confermato il rag. Capra — Id. Rizzo Antonio, chiusa verifica crediti; passivo ammesso L. 8547 18.

Costituzione di società. — *Torino.* — I signori Brondino Luigi e Defilippi Giuseppina costruttori, con privata scrittura, Società in nome collettivo sotto la Ditta Brondino e Defilippi corrente in Torino, per l'esercizio di confezione camicie e lini delli. Firma ad entrambi i soci; capitale sociale di L. 20,000 conferito in parti eguali. La durata della Società anni cinque.

BORSE e COMMERCIO

(Agenzia Stefani)

Rendita	5%	Cambio su Parigi	99	10
Meridionali	370	50 Cambio su Londra	125	90
Lombarde	86	75 Lire Italiane	89	20
Banca Anglo-Austr.	101	— Fiorini Austriaci	99	55
Austriache	249	50 Id.	78	70
Banca Nazionali	870	— Unionbank	191	25
Napoleoni d'oro	10	21 5 Rend. Austr. (carta)	109	95
Argento in Banca	100	— » Ungherese nuova	—	—

Berlino,	25	Doma Prus. 4 0/0	107	90
Meridionali	140	10 Id. 3 1/2 0/0	101	40
Austriache	99	50 Id.	—	—
Lombarde	101	40 Prestito Rus.	—	—
Cambio su Londra	20	20 Prest. Orient. Rom.	58	—
Rendita Ital.	95	10 Argento pe chi	176	25
Turco nuovo	18	70 Mediterraneo	118	85

Chiusura della Borsa di Londra, 25

Consolidati Inglesi	102 1/8	5/8	Russiano 1880	4	3/8
Rendita Italiana	88	3/8	Consolidati		
Argento	49	1/2	Spagnuolo		
Spagnuole	67	1/16	Turco		
Turco nuovo	4	—			

MONCALIERI, 20 genn. — Sanati da L. 9 75 a 10 25 — Vitelli 1. q., da 8 75 a 9 50 — Id. 2. q., da 8 00 a 8 75 — Maggini, da 5 00 a 6 00 — Nostrani, da 2 00 a 4 00 — Tori, da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 4 75 a 5 50 — Manzi, da 8 00 a 12 00 — Montoni, da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00

Mercato fragni. — Maggengo da L. 0 95 a 1 05 — Bianchetto da 0 85 a 0 95 — Terzanolo da 0 65 a 0 85 — Erbaggi 00 a 0 00 — Paglietta 0 65 a 0 00.

Stagionatura serbate delle Sete in Torino. 21 gennaio. Organzini, n. 4 — K. 852 80 — Trame, colli 0 K. 00 00 — Greggie, colli 8 — K. 155 15 — Assortiti diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 12 — K. 511 05 — Cali accertati nel locale a tutt'oggi N. 370 — K. 53908 45. *Il Direttore-Ger.* A. Bertolotti.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Occhiali.

Logogrifo.

1.2.3.4.5. Del Druidico ferro arma la mano
E il gira e il prega la fatal virago
Rapida intanto al suon possente arcano
Scendemi la pietà del cor nel lago.
2.3.4.5. Ma già scompar l'illusion o invano
Cerco e il pensato a ritenar mi spiego.
2.3. Il pensiante è con me; pur mentre spero
4.5. Sorge il dubbio e m'ondeggia entro il pensiero.

***

Un signore si avvicina ad una sentinella e gli domanda:

— È questo il fucile a lunga portata?

— Pur troppo! È dalle sette di questa mattina che lo porto!

Lettere Parlamentari

Il disavanzo di 70 milioni.

Discussioni e risoluzioni.

Roma, 24 gennaio.

La Camera procede svogliata e spopolata nella discussione minuta del progetto sulla facoltà di pascere e di legnare, e attende l'impulso di maggiori lavori e di maggiore alacrità dagli uffici che stanno esaminando i nuovissimi disegni di legge sull'emigrazione, sugli Istituti di credito, sulle riforme amministrative; la Camera aspetta o di esser chiamata a disamare in seconda istanza le gravi questioni finanziarie che stanno dinanzi alla Commissione del bilancio.

Io non ne le enumero tutte; appena toccherò delle principalissime. E in prima e una delle più gravi questioni è quella dei così detti « 70 milioni di disavanzo » nel bilancio in corso (1887-88) venuti a galla nel bilancio d'assestamento.

Questa quistione fu sollevata nella Commissione generale del bilancio fin dal dicembre dell'anno scorso, ed io ne ho scritto allora distesamente. Per rammentarvi l'argomento riepilogo brevemente la discussione d'allora.

Presentando il bilancio di assestamento pel corrente esercizio 1887-88, il ministro Magliani non si potè nascondere un disavanzo notevole. Oggi chi dice manchino 80, chi 100, e altri vi provano che mancano perfino 120 milioni per pareggiare le spese dell'annata finanziaria; il Magliani, dopo parecchie combinazioni e spiegazioni a modo suo, riesce a provare che lo spareggio è di 70 milioni e non più; ma tuttavia, anche così ridotto, questo spareggio c'è.

Una volta accertato questo disavanzo, si domandò in quai modo si sarebbe provveduto per colmarlo. Il Magliani trovò una risposta altrettanto facile quanto spiritosa: iscrisse nella legge del bilancio d'assestamento l'art. 5, con cui « è data facoltà al Governo di procurarsi il capitale di lire 70 milioni mediante la emissione « di *obbligazioni del Tesoro* da collocarsi alla « pari con interesse non maggiore del 5 per cento, « pagabile nel Regno, ed *ammortizzabile in dieci « anni incominciando dall'esercizio* 1893-94. »

Questo articolo di legge, dall'aspetto così modesto e benigno, voleva passare alla chetichella e senza discussione; ma quando su di esso si fermò lo sguardo acuto di qualche sperimentato commissario del bilancio, questi avvertì subito che il dentro c'era nientemeno che la creazione di un titolo finanziario nuovissimo: — cioè con quell'articolo si creavano nuovissime *obbligazioni del Tesoro* a breve scadenza, non mai conosciute nè usate per lo innanzi. Si avevano e si hanno tuttodì i *buoni del Tesoro*, ma questi sono semplici anticipazioni che la cassa dello Stato domanda al credito italiano per pagamenti urgenti; essi sono quasi cambiali a scadenza di due o tre mesi, e rappresentano i denari che debbono entrare nelle casse dello Stato, dei quali, avendone bisogno lì per lì, lo Stato domanda l'anticipazione per far fronte ad impegni presenti. I buoni del Tesoro non sono mai stati registrati nell'entrata del bilancio, perchè, essendo essi una semplice anticipazione per servizi di cassa, sono rappresentati, nel bilancio, dalle entrate effettive; se si iscrivessero anche i buoni, le entrate parrebbero doppie di quello che effettivamente sono: figurerebbero le entrate reali e il loro equivalente o le cambiali che si scontano calcolando su di esse.

Invece queste nuove *obbligazioni del Tesoro* non sono anticipazioni di entrate certe e già iscritte, nè sono scadenze a 3 o 4 mesi; ma sono titoli nuovi che rappresentano un prestito, il quale si fa conto di pagarlo con futuri introiti, sono titoli che scadono fra 5 a 15 anni.

Si domandò, a dicembre, l'intervento del ministro per dare spiegazioni nel seno della Commissione del bilancio. E il ministro rispose che aveva iscritto quei titoli per quella somma solo per pareggiare il bilancio, del resto non ne avrebbe avuto bisogno. — Gli si disse che quei titoli o erano veri buoni del Tesoro, cioè anticipazioni sull'entrata dell'anno, e allora non potevano nè dovevano essere iscritti in bilancio; oppure erano titoli nuovi, vere obbligazioni che mascheravano un prestito a breve scadenza, e allora questi titoli nuovi non si potevano creare in sede di bilancio, ma dovevano costituirsi con legge speciale; presentasse questa legge alla Camera e procedesse così a luce meridiana. Il ministro, poveretto, cercò levarsela alla bell'e meglio; per scansare la presentazione di legge speciale ripetè che i titoli non erano altro che buoni del Tesoro come gli usuali, con qualche leggera differenza nelle scadenze; e per ottenere di iscriverli in bilancio a pareggio dei 70 milioni mancanti disse, viceversa, che non erano buoni del Tesoro, ma obbligazioni nuove, di cui però ridiceva non aver bisogno.

La questione dei 70 milioni di obbligazioni del Tesoro a dicembre rimase in sospeso: la maggioranza della Commissione del bilancio pensò che il ministro non avesse ragione, e il ministro uscì dalla sala del bilancio ingelosito persuaso di non aver torto.

Nella esposizione finanziaria del 17 dicembre 1887 il Magliani parlò a lungo di queste obbligazioni del Tesoro; ricordò gli esempi inglesi e francesi; cercò mostrarne la eccezionalità, la opportunità, la transitorietà; fece del nuovo titolo l'apologia più eloquente e più efficace che egli sapesse e potesse. Ma nè la Camera nè tanto meno la Commissione del bilancio vollero sentire all'amo.

Ripresi i lavori parlamentari e prima ancora quelle della Commissione del bilancio, la questione tornò in campo. Il ministro non voleva cedere; la Commissione non voleva concedere. Finalmente il ministro, chiamato in seno alla Commissione generale, addicendo a scusa una indisposizione, mandò in vece sua un messaggio che salvasse capra e cavoli, che salvasse cioè l'amor proprio del ministro, il quale tanto volte aveva affermato non occorrere una legge speciale e non abbisognare nemmeno dei 70 milioni, e salvasse a un tempo il buon diritto e la giusta causa della regolarità parlamentare sostenuta dalla Commissione del bilancio, la quale per un titolo speciale voleva una speciale deliberazione legislativa. Apportatore del messaggio ministeriale in seno della Commissione fu il presidente di essa, l'on. Luzzatti. Questi, d'ingegno versatile e poderoso e di carattere altrettanto versatile e debole, è proprio diventato ormai il Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore. Egli vuol sempre conciliar tutti, servir tutti, accontentare tutti, ministri e Commissioni, ministeriali e oppositori; egli è del parere di tutti; chiunque parli con lui ne ottiene assenso e approvazione; chiunque si appresti a disputare e contendere con lui dove smetteria, perchè lo trova dispostissimo a dargli ragione; il suo ingegno è così pieghevole che egli all'avversario stesso offre argomenti a sostenere la propria tesi. E il Luzzatti adunque in seno alla Commissione del bilancio, convocata in adunanza generale il 20 corrente, recò la proposta conciliativa del ministro.

La quale proposta conciliativa, per verità, è così dimessa da non fare l'elogio nè dell'energia del presidente della Commissione, nè dell'intelligenza e abilità del ministro, il quale in dieci e più mesi mostrò così ricco di espedienti e di risorse.

La nuova formula di transazione non parla più di nuove *obbligazioni* del Tesoro, ma domanda solamente che, affine di equilibrare *figurativamente* il bilancio dell'annata corrente, siano iscritti all'entrata 70 milioni dei consueti *buoni* del Tesoro. Questi buoni, o « la somma rappresentata da essi, dice il ministro, non abbisognerà probabilmente; ma caso mai abbisognasse, il ministro, rendendo omaggio pieno e assoluto alla deliberazione della Commissione del bilancio, promette che presenterà apposito disegno di legge all'assemblea parlamentare affine di sostituire i buoni del Tesoro iscritti figurativamente con altri titoli speciali, la cui creazione è natura giuridica ed economica saranno determinate con speciali disposizioni legislative e non in sede di bilancio.

Al Luzzatti, che recò, sostenne e fece approvare in Commissione questa nuova formula ancipite, parve aver fatto gran cosa, perocchè gli è sembrato aver conciliato tutto, aver salvato tutto: l'amor proprio del ministro e la deliberazione della Commissione. A parecchi altri però questa formula parve non spediente di men buona lega, il quale non è ancora dei più adatti ad avviare quel nuovo periodo di finanza sincera e veritiera che da tutti si invoca. Non si osa ancora chiamare pane il pane e vino il vino; ma non si può cambiare d'un tratto l'indole degli uomini. Ci che bisognerà davvero cambiar gli uomini per cambiar sistema?

Intanto pigliatene nota: sono oltre a 70 milioni di disavanzo che non si sa come coprire in quest'anno. Dicono che sia un disavanzo transeunte, eccezionale, che non si ripeterà più. Ed io lo credo, però nel senso che se andiamo di questo passo non si ripeterà più un disavanzo di soli 70 milioni, ma ne avremo uno nuovo l'anno venturo del doppio forse!

Ci lasciatemi tornare presto su questi argomenti, aridi e disgustosi, ma pur necessarii, delle ... straordinarie del ... bilancio.

Continuazione del 508.

Le sepolture in certi Comuni

Il cimitero di Granile — I morti precipitati giù dalle rupi — I cadaveri sui tetti delle case.

Roma, 24 gennaio.

(P.) — Uno di questi giorni la *Sentinella delle Alpi* riferiva una strano giudizio che Abele Hovelacque, l'antropologo francese, stampava testè in suo giornale l'*Homme* sopra gli abitanti di una frazione del Comune di Tenda, la frazione di Granile. L'Hovelacque mentavamo paragona quei di Granile agli Araucani della Patagonia, perchè anch'essi, come quei selvaggi, non avendo cimitero, sogliono dare sepoltura ai morti precipitandoli da una roccia tagliata a picco giù nel burrone... E la *Sentinella*, riferito il giudizio, soggiungeva: « Non ci mancava « altro che i buoni abitanti di Granile facessero co- « noscere ai nostri amiconi di oltr'Alpi cotesto « magnifico esempio barbaro di sepoltura in Italia! »

Dice il vero: il fatto mi è parso così strano che ho voluto chiedere informazioni in proposito al Ministero dell'interno colla speranza di potermi smentire; ma pur troppo i ragguagli che mi furono cortesemente forniti da un funzionario della Direzione della sanità pubblica non permettono altro che questa rettifica: il fatto *era* vero; adesso però è provveduto perchè non avvenga più!...

Al Ministero c'è un completo *incartamento* per questo affare dei *morti di Granile*. Sta realmente che lo scorso autunno il prefetto della provincia di Cuneo venne a sapere, per la prima volta, che in quella frazione del Comune di Tenda, frazione lontana parecchi chilometri dal Comune, quasi per tutto in un torpore profondo, in una specie di sonno pesante e agitato.

Le ore passavano; Enrico, seduto su una poltrona ai piedi del letto, continuava ad interrogare la sua coscienza: in fondo si sentiva tranquillizzato pensando che se Giacomo guarisse egli si sarebbe adoperato con tutte le sue forze per riparare al male avvenuto, per farlo rivivere felice.

Ma ad un tratto il malato, che dormendo aveva forse sognato, si svegliò gettando un grido, grido di disperazione più che di dolore... e con rapido gesto si strappò la benda che gli fasciava la fronte lasciando il sangue sgorgare dalla larga ferita...

Carlotta lavoro tremante, discinta, accorse.

— Il medico, presto, presto, signora, per carità.

Poco Enrico ricordandosi, invano, di arrestare il sangue che correva per la guancia dell'ammalato.

. . . . . .

Furono luttuosi e dolorosi i giorni che seguirono. Un giorno ed una notte passarono in strazianti angoscie, nell'incertezza dell'avvenire

— Va meglio, disse finalmente il dottore al mattino del terzo giorno; — ora spero.

— Posso entrare? — domandava ogni tanto Carlotta con voce supplichevole.

Dopo la buona notizia data dal dottore, un servo venne ad avvertire la giovane donna che il signor di Vicuville la pregava di salire dal malato. Palpitante, ella entrò in camera di Giacomo. Enrico le mosse incontro, e, prendendola per mano, la condusse presso al letto.

Aveva cercato lungo tempo e aveva compreso che bisognava salvare Giacomo ad ogni costo. Per riuscire non v'era che un mezzo: agire con franchezza eguale alla sua. Bisognava, con mano sicura, senza reticenze, senza ambagi, senza preparativi, dissipare le inquietudini di lui, i timori da un manifestati. Il suo dipendeva molto da Carlotta, e ogli avvertiva la giovane donna, se s'intende a con lui, Giacomo poteva ducitare. Era là, subito davanti a lui, prima che egli potesse credere che i due giovani si fossero parlato, che bisognava persuaderlo. Tuttavia la cosa era molto arrischiata; per salvare tutto, si poteva anche perder tutto... il riposo, la vita di Giacomo forse... Un'esitazione, un momento d'imbarazzo, e tutto era finito... Ma Enrico sapeva a qual nobile cuore si rivolgeva, sapeva che Carlotta era capace di comprendere, di obbedirgli. Dunque, col sorriso sulle labbra e senza che alla impressa si tradisse prima che volesse da lei, le disse:

— Ma guardi qual follia tormenta il nostro povero Giacomo. Non v'è mezzo di volergli bene perchè crede ch'ella non le ami?...

Carlotta spalancava gli occhi, contemplando il marito che stava osservandola e il signor di Vicuville che fissava su lei uno sguardo stranamente dominatore, quasi imperioso. Era impossibile non comprendere quel linguaggio fermo e dolce nello stesso tempo, non cedere alla preghiera che rivolgeva.

È vero, Giacomo, — disse Carlotta lentamente, — è proprio vero che dubiti del mio amore?

Giacomo accennò di sì colla testa.

— Fui male! — continuò la giovane. — Non sai quali angoscie ho provato in questi giorni, quante preghiere ho rivolto a Dio, quante lagrime ho versato... perchè mi sei caro, Giacomo, mi sei molto caro... Come debbo provartelo?...

Il malato la guardava con occhio fisso, ardente, senza rispondere, come aspettando realmente la prova delle affermazioni della moglie.

Allora, dopo un momento di esitazione, ella si chinò sul letto, e coraggiosamente, davanti al signor di Vicuville che la guardava sorridente ed impassibile, pallidissima d'apprincipio, poi, colle guance color di porpora, posò le labbra sulle labbra del marito e gli diede un lungo bacio.

— Giacomo, — mormorò, — la senti che t'amo? Credilo che t'amo!

Un grido di gioia uscì dal petto del malato. Circondò colle braccia il collo di Carlotta.

— Oh! grazie! — egli disse. — Grazie, mio buon angelo. Vivrò, sì, ma voglio vivere.

Non poteva più dubitare. Il movimento franco, spontaneo, audace della moglie, quel bacio davanti a colui che egli l'accusava d'amare, avevano dissipato tutte le sue gelosie. Carlotta, sciogliasi dall'abbraccio del marito, si lasciò cadere tutta commossa sul seggiolone ai piedi del letto.

Ora ella ed Enrico erano irrimissibilmente avviati per la buona strada, per la strada del dovere. Deviare sarebbe stata una doppia colpa; avevano vinto l'abisso e non dovevano nemmeno più risentirlo.

Giacomo contemplava la moglie col viso raggiante.

— Non vuoi ringraziare questo amico? — egli disse mostrando Enrico, il quale rimaneva un poco imbarazzato.

— Oh! sì, o di gran cuore, — rispose Carlotta, — perchè è un vero amico.

E la signora Darlons porse la mano al signor di Vicuville.

Questi la prese e la portò alle labbra con rispetto; poi, ritto davanti a lei, commosso, un po' tremante, la tenne un momento tra le sue.

— Come va Giacomo? — domandò Bianca che era apparsa sulla soglia e non osava entrare.

— Salvo, mia cara!

— Salvo? — ripetè la fanciulla avvicinandosi alla sorella.

Allora Carlotta porse a lei l'altra mano; poi, avvicinandola a quella che teneva nella mano d'Enrico, e chiudendo gli occhi per non vedere l'imbarazzo dei due giovani, unì le loro due mani ripetendo:

— Siate buoni!

Poi, tanto piano che nessuno l'intese

— E anche noi — ella aggiunse.

FINE

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

RACCONTO

DI

GÉRALD

Non era probabile che, disgustato della vita da una crudele delusione, egli non avesse provocato la disgrazia, cercato la morte? Possibile! Giacomo aveva fatto ciò! Giacomo, giovane, ricco, aveva voluto uccidersi! Perchè? Perchè non era amato; perchè la donna ch'egli amava un altro! E quell'altro era lì ad ulirlo, a convincersi che poteva avere a quell'ora un rimorso eterno!

Col cuore turbato e pieno di rimorsi, Enrico si prometteva di riparare al male da lui cagionato, di ridonare la calma e la pace all'amico che, se in realtà non aveva tradito, anzi nemmeno pensato di tradire, involontariamente, col cuore, aveva offeso.

Giacomo era ricaduto sul guanciale e respirava affannosamente. Credendolo addormentato, Enrico si chinò su lui per coprirlo. Ma il malato, riconoscendolo improvvisamente, esclamò:

— Come!... Che fa ella qui? A che scopo farmi vivere? Mi lasci morire, Enrico. Carlotta sarà più felice senza di me. Non crevano farci l'un per l'altra... lo so, lo sento e ne soffro crudelmente... perchè l'amo io, l'amo appassionatamente e darei tutto al mondo per essere da lei amato... Ma come riscuotere a piacerle? Posso essere ciò che non sono? Enrico, lo vede, non sono degnato con lei... l'amo... ma voglio morire...

Enrico lo guardava pieno di spavento, di rimorso e di compassione, senza più trovar parole per consolarlo. Dopo quella specie di crisi Giacomo ricadde

REATI E PENE

LA TRAGEDIA DI PIAZZA SAN GIOVANNI A TRIESTE

L'ultimo atto.

Trieste, 22-24 gennaio.

(X.) — I lettori ricorderanno l'orribile delitto commesso nel pomeriggio del giorno 19 novembre dello scorso anno a Trieste, del quale fu vittima il cassiere dello Stabilimento di credito sig. Enrico Mosetig. Non ripeterò quindi ciò è già noto.

Ieri incominciò alla Corte d'assise lo svolgimento dell'ultimo atto del triste dramma. L'interesse che prende la popolazione a questo processo è straordinario. La stampa locale si prepara a pubblicare speciali supplementi con resoconti stenografici. Da Vienna giunsero qui i reporters della *Neue Freie Presse* e del *Wiener Tagblatt*; di giornali italiani vi sono i rappresentanti della *Gazzetta Piemontese* e del Secolo di Milano.

Iermattina alle ore nove la piazza Lipsia, ove risiede il palazzo del Tribunale provinciale, era affollata di curiosi e specialmente di donne. La presidenza del Tribunale ha limitato il numero degli inviti, ed ha saggiamente escluso le donne dalla sala dei dibattimenti. I due accusati vennero condotti nell'edifizi del Tribunale nelle prime ore del mattino con numerosa scorta di guardie, e non escirono che a processo finito, tornandosi fra popolani.

Alle nove la sala della Assise è così affollata che non c'è più posto per nessuno. Si sta pigiati in modo da non potersi muovere.

Presiede il consigliere Domenico Sciolis. Pubblico Ministero: Enrico dott. Cruzz. Difensori: Avv. Guido D'Angeli per il Maffei Giuseppe, dott. Militsch per la Maria Ribos. Composta la Giuria, vengono introdotti i due accusati. Grande sensazione e mormorio nell'aula.

Maria Ribos è una bella fanciulla di 19 anni. I suoi lineamenti delicati, il suo sguardo dolce ispirano simpatia. Non par possibile che una creatura umana dal volto così soave possa aver partecipato a così orrendo delitto. Maria Ribos veste di viola oscura, ha guanti neri, capo ricoperto di un velo da cui scappano fuori alcuni ricciuli della sua rapigliatura rossiccia.

Vittorio Maffei è molto pallido, ha ventiquattro anni, ma ne mostra venti. Non è simpatico. Ha il viso poco espressivo. Porta i capelli alla Brutus, ed una leggera lanuggine gli ombreggia il labbro superiore e il mento. Veste di nero e tien lo sguardo fisso al suolo.

Vengono introdotti i testimoni: sono ventotto. La madre della Ribos è impedita per malattia. Il P. M. propone la lettura dell'esame di questa teste. L'avvocato D'Angeli insiste per la comparsa. La Corte si ritira e decide di inviare il giudice istruttore presso la Ribos madre, onde verificare se questa possa o no comparire al dibattimento.

Il cancelliere dà quindi lettura dell'atto d'accusa. È lunghissimo. Non mi attento nemmeno di riassumerlo; dovrei occupare troppo spazio.

Risulta provato, per confessione generale della Ribos e parziale del Maffei, nonchè per le molte prove raccolte, che il povero cassiere del *Crédit*, Enrico Mosetig, venne attirato in un tranello dai due complici allo scopo di ucciderlo prima, e derubare la cassa del *Crédit* poi. Il piano non riuscì appieno, causa le titubanze della Ribos, che non riuscì a uccidere la vittima col rasoio e richiese l'intervento del Maffei, che la finì a colpi di rivoltella. Risulta dall'atto di accusa che ora intenzione degli assassini di impossessarsi dell'importo di oltre 70,000 fiorini, mediante la chiave che il cassiere Mosetig teneva appesa alla catena dell'orologio e quindi di far sparire il cadavere, facendo credere alla fuga del Mosetig col danaro del *Crédit*. Avendo però i colpi di rivoltella richiamato l'attenzione dei vicini, gli assassini tentarono di dare al loro delitto l'apparenza di un suicidio, ma le prove schiaccianti resero frustraneo anche questo modo di salvezza.

Ora tutto l'interesse dell'odierno processo si riduce a sapere quale dei due sia il più colpevole. La Ribos nelle deposizioni fatte riversò tutta la colpa sul Maffei. Si disse trascinata da lui a farsi complice nel delitto. Il Maffei negò durante l'istruzione del processo l'intenzione di commettere una rapina.

Affranto poi dalla gravità degli indizi a suo carico, ammette che, avendo il Mosetig sparlato della Ribos, sua amante, questa volle scannarlo. Egli avrebbe cercato di dissuaderla, ma invano. Allora si nascose nell'andito oscuro aspettando che la Ribos consumasse la sua vendetta.

Alle grida: *Vittorio, Vittorio*, uscì dal nascondiglio e si trovò di fronte il Mosetig tutto infuriato e ferito al collo.

Allora il Mosetig, presa la rivoltella, gli esplose due colpi senza ferirlo. Egli per difesa gli prese l'arma e a sua volta tirò due colpi.

Inutile aggiungere che le prove smentirono anche questa versione. A provare la falsità del racconto basterebbe il rapporto della Commissione giudiziaria incaricata di esaminare la stanza dove avvenne il delitto nel di cui muri non si riscontrarono le traccie dei colpi andati a vuoto.

La perizia medica nella sua riferta conclude che la morte del Mosetig fu cagionata dalla palla che penetrò nel cervello. Ciò aggrava la situazione del Maffei.

L'atto di accusa riconosce infine a carico del Maffei e della Ribos gli estremi del crimine di omicidio proditorio per rapina previsto dai §§ 134 e 135 Codice penale austriaco e punibile a morte da § 136 (pena di morte mediante capestro).

Incomincia l'interrogatorio degli accusati.

Costituto della Maria Ribos.

È figlia illegittima di una povera donna. Ha diciannove anni, fu educata all'Orfanotrofio di San Giuseppe, diretto da suore. Servì in qualità di cameriera in parecchie famiglie, poi si mise a fare

DAL PAESE DEL BEY

La scoppio della polveriera.
Notizie varie.

Tunisi, 18 gennaio.

(Mancini) — Lo scoppio della polveriera sita nel forte Hodi-Zonara, che trovasi quasi a metà via fra Tunisi e il Bardo, avvenne puramente per opera del fulmine nella notte dal martedì al mercoledì.

Tutta la parte sud-ovest del forte fu completamente rovinata. Le mura, d'una grossezza enorme, che risalgono ai tempi di Carlo V, furono ridotte in frantumi. Gli uomini di guardia — un caporale e quattro soldati — vennero trovati, dopo quattordici ore di lavoro incessante per parte dei soldati del genio militare francese, irriconoscibili.

Nei dintorni del forte, e per un perimetro molto esteso, il suolo era letteralmente coperto di macerie. Il Bardo e la parte della città prossima al forte ebbero tutti i vetri rotti. Con tutto il sinistro si può dire che la fortuna è ancora benigna verso questa città, se si considera che dalla parte opposta a quella ove avvenne l'esplosione vi erano pure depositati altri 5000 chilogrammi di polvere.

Il Governo beylicale, o chi per esso, perchè non provvede che siano messi ripari dovuti con quei mezzi che la scienza suggerisce?

I francesi, maestri d'industria e [illegible] donna — così essi si vogliono chiamare — sugli altri poveri, certe cose non se le dovrebbero lasciar dire. È possibile che l'incuria araba si sia infiltrata nelle loro ossa?

*** In tutti i giornali europei — almeno su quelli che pervennero in Tunisi — si parlò in questi giorni d'orori al sud della Reggenza che proditoriamente avrebbero assalito i distaccamenti militari francesi posti in quella regione e fatto prigioniero il generale Allegro, governatore dell'Arad.

Non vi è nulla di vero in quanto venne pubblicato dai giornali. I distaccamenti francesi non ebbero per nulla disturbati, ed il generale Allegro continua a dormire tranquillamente i suoi sonni a Gabes, luogo di sua residenza abituale.

Il ritorno del colonnello Faure-Biguet al Comando della regione Sud non ha quindi nessun aiutante di domare i ribelli, poichè egli doveva ritornare a suo posto per termine di licenza.

*** Il Consiglio sanitario della Reggenza ha tolto finalmente le 48 ore di osservazione per le provenienze di Sicilia che avevano imporre. Era tempo!

*** Quanto prima — almeno così corre voce — si inaugurerà la nuova linea di navigazione fra Tunisi e Palermo direttamente. Speriamo che la vox populi sia la vox Dei, e che l'attivazione della nuova linea sia un fatto reale e non semplicemente un pio desiderio.

*** Domenica, 15 corr., la nostra Camera di commercio, riunita in assemblea generale per il rinnovamento parziale del Consiglio camerale, confermava nella loro carica i signori: cav. R. Morone e cav. Gius. Ayre, ed eleggeva, in sostituzione di altri due membri dimissionari, i signori [illegible] Carlo Viola e cav. G. Cesano. Senza entrare nei meriti personali dei quattro nuovi eletti, dirò semplicemente che essi costituiscono una sicura garanzia per la prosperità di questo sodalizio.

sarta. ✱ d'indole vivace e... leggera. Ebbe già un figlio. Lombroso e Ferri potrebbero fare uno studio interessante su questa delinquente. Nell'interrogatorio riversa tutta la colpa sul suo complice. Si dice trascinata da lui al delitto. È implacabile col suo amante, pur sapendo che le sue parole potranno a lui costare il capo. Eppure prima del delitto essa lo amava con frenesia. Si sentiva quasi ipnotizzata da lui a fare tutto quello che voleva. Col Mossetig, la vittima, essa non ebbe mai relazione né rancori. Lo attirasse nel laccio per far piacere al Maffei. Quando racconta minutamente il modo con cui venne perpetrato l'orrendo delitto, il singhiozzo le impedisce di parlare. Ma non è il rimorso che la fa piangere, non è neppur la paura di ciò che l'aspetta. È un singulto nervoso. Quella giovane donna non desta compassione alcuna. Il suo racconto concorda coi fatti d'accusa. Essa si esprime con chiarezza, non si contraddice che di rado. Un particolare degno di nota. Essa sarebbe stata incoraggiata a farsi complice nel delitto dalle più seducenti promesse. Ricchezza, una bella casa composta di parecchie stanze, un pianoforte, una buona tavola, insomma era stanca della miseria e cedeva alla tentazione di un lieto avvenire.

Costituto del Maffei.

— Si riconosce ella colpevole?

— Sono colpevole di aver tirato contro il Mossetig.

— Ma lei si accusa di reato voluto uccidere per vendicarsi la chiave della Cassa?

— Non è vero.

Così incomincia l'interrogatorio del maggior colpevole. Egli vorrebbe far credere che lei è in difesa della propria vita. Rivela tutta l'efferatezza del delitto colla sua amante. Egli nega assolutamente di aver avuta l'intenzione di derubare la Cassa del *Credit*. Ma il presidente Sciolla, abilissimo, lo incalza con le domande e lo fa cadere in parecchie contraddizioni. Il Maffei si difende male. In tutti si lascia l'intima convinzione ch'egli sia il maggior colpevole.

Il confronto fra il Maffei e la Ribos dà luogo a scene disgustose. C'è un momento in cui tanto la Ribos quanto il Maffei tentano di scagliarsi l'uno contro l'altra: ma sono ratteniti dalle guardie. Essi hanno l'estrema vigliaccheria di non assumere la loro parte di responsabilità, e si accusano a vicenda. Nella folla scorre un mormorio di disgusto e d'indignazione. Viene data lettura di parecchie pene processuali. Vengono recate le vesti dell'ucciso, il coltello e la rivoltella.

Si interrogano i periti, che rispondono conforme l'atto d'accusa.

Viene quindi letta la deposizione di Caterina Ribos, la madre dell'accusata, ammalata. Grande attenzione. La Ribos piange. Sa del fatto di sangue, non come accadde. Sa della relazione amorosa tra sua figlia e il Maffei. Nel pomeriggio del 19 novembre una figlia venne ad avvertirla che in casa sua il Mossetig si era... *suicidato*. Dopo non la vide più. All'indomani venne arrestata, né seppe il perchè. Dice che sua figlia ebbe dispiaceri col Maffei, causa la gravidanza e le ristrettezze finanziarie. Essa la sgridò perchè trovò un disparato per amante. (Ecco la moralità di certe madri... per ridere). Dice — confessione importante — che ebbe l'incarico di affilare un coltellaccio di cucina, e che sua figlia volle lo maneggiasse in tutta premura tre giorni prima del delitto un vecchio baule. Questa deposizione spiega chiaramente che gli assassini rilevano far sparire le traccie del delitto tagliando a pezzi il cadavere e chiudendolo nel baule. Nuova — altra deposizione importante — che in domenica precedente al fatto trovò il Maffei presso sua figlia, a questo ebbe a dire che il Maffei diventebbe proprio un gran signore, perchè *tre* numeri di *certe cartelle* erano diggià usciti (il rasoio, il coltello, la rivoltella). Ecco confermata la premeditazione. Questa deposizione è finora la parte più interessante di questo lugubre processo.

Stilano i testimoni.

Di fuori, sulla piazza Lipela, folla straordinaria. I giornali vanno a ruba. Il *Piccolo della Sera* vende in poche ore 16,000 copie. Cifra enorme, ove si consideri che da noi i giornali non si possono vendere per le vie.

La sentenza.

Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« TRIESTE, 25, ore 10 pom.

« La requisitoria del P. M. contro il Maffei e la Ribos è stata schiacciante. La difesa dell'avv. D'Angeli fu splendida, ma la causa era disperata. I giurati risposero all'unanimità affermativamente a tutti i quesiti a carico degli imputati. Il Maffei venne condannato alla morte per mezzo del capestro; la Ribos a sedici anni di carcere duro. Alla lettura della sentenza i due accusati rimasero impassibili. Nella folla enorme che aspettava in piazza la sentenza fece una viva sensazione. »

La sentenza nel processo Wippern-Guidotti.

Lucca, 26 gennaio.

(*g. r.*) — Ad ora tardissima si stasera la Corte d'appello di questa città ha pronunziato la sentenza con la quale dichiarò *provata l'innocenza* del cav. Federigo Wippern e di Sebastiano Guidotti; dichiarò la Parte civile non tenuta ai danni perchè gli imputati *erano da colpa;* pose le spese del processo a carico dell'erario.

La sentenza è stata accolta da vivissimi applausi. I valenti avvocati Palamidessi e Fucci furono accorciati da distinte persone che loro strinsero la mano congratulandosi dell'esito di questo interessante processo.

Il cav. Wippern, che per lunghi diciotto mesi languiva in carcere retto la più disonorante delle accuse, torna in seno della adorata famiglia sofferente per lunti dolori patiti. Chi lo compenserà, lui innocente, di tanta sofferenza? Per chi ha sostenuto in processo la realtà del cav. Wippern, per quarantasei anni stimato da tutti, deve essere un gran rimorso!

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

Seduta del 25 gennaio.

Presiede l'on. Biancheri.

La seduta è dichiarata aperta, come al solito, alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono pochissimi; forse appena una cinquantina. Si approva il verbale della seduta antecedente e si dà lettura di diverse petizioni.

Il PRESIDENTE annunzia che nella votazione di ieri per la nomina di tre commissari della Commissione del Fondo pel culto, nessuno dei candidati ottenne il numero di voti sufficiente, cioè la maggioranza assoluta. Ebbero maggiori voti: Papa, che ne ebbe rimasi 81, Episcopo, che ne ebbe 74, Curati 68, Pilo-Astolfone 30, Falbordi 23, Pala 1. La Camera ride osservando la curiosa coincidenza dei tre primi nomi: Papa, Episcopo e Curati, trattandosi di una Commissione del Fondo pel culto. Nei crocchi si asseverava che nella votazione si volle fare apposita mente la burletta, e questa induzione è avvalorata ancora dal fatto che i tre deputati predetti non appartenevano prima a quella Commissione.

Si procede all'appello per la votazione di ballottaggio per l'elezione di questi tre membri. Alle ore 3 sono nell'aula appena un centinaio di deputati. Nessun ministro si trova al banco. Si lasciano le urne aperte.

Si fa contemporaneamente la votazione di ballottaggio per la vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti fra Armirotti, Levi, Bentadini, Di Sant'Onofrio, Adamoli e Chiapusso.

Si intraprende la discussione sopra la *variazioni alla tariffa degli zuccheri, del glucosio e degli altri prodotti contenenti zucchero.* Secondo questo progetto, sono portate le seguenti modificazioni alla tariffa dei dazi doganali d'importazione, approvata con legge del 14 luglio 1887, n. 4703.

Lo zucchero di prima qualità è portato a L. 80 al quintale, quello di seconda a L. 76. Il glucosio solido a L. 60, il liquido a L. 50. I confetti e conserve con zucchero o miele al quintale L. 100, i biscotti da the L. 45, i sciroppi per bibite L. 60, la cioccolata L. 150.

Le fabbriche di zucchero indigeno sono soggette alla tassa di L. 35 20 per ogni quintale di zucchero di seconda classe e di L. 31 15 per quelli di prima classe. La tassa di fabbricazione del glucosio è portata a L. 30.

Arrivano i ministri Crispi, Magliani e Bertolè-Viale.

(Agenzia Stefani)

BERTOLLO non consente col relatore che possansi deliberare le imposte prima di rendersi conto della situazione finanziaria, che non è buona. Disavanzo supera quello ufficialmente annunziato, onde ritiene debbasi presentare sollecitamente la relazione sul bilancio d'assestamento, facendo conoscere esattamente l'ammontare del disavanzo e presumibilmente il fabbisogno per provvedere all'avvenire. Entrando nell'esame del progetto, pur dichiarandosi antiprotezionista, per molte ragioni sostiene debbasi ridurre la differenza dei dazi fra lo zucchero greggio e il raffinato in misura maggiore di quella proposta dal Governo. Nel caso contrario si nuocerebbero le raffinerie nazionali. Voterà quindi contro il progetto se non sarà modificato.

LUCCA deplora il sistema del catenaccio che, non applicandosi nel momento opportuno, pregiudica gli interessi dei consumatori, non giova all'erario, ma avvantaggia solamente gli speculatori. Deplora pure vivamente che siasi ritardata tanto la presentazione dell'ultimo catenaccio, mentre anticipandola sarebbonsi sottoposti al regime della nuova tariffa circa 250 mila quintali di zucchero che sapevansi essere in viaggio per i porti italiani.

RANDACCIO accenna all'importanza delle nostre raffinerie di zucchero, per tutelare la quali sollecita studi ad ovviare il danno di importazione sui raffinati. Ritiene troppo lieve il dazio sul glucosio, vero nemico della finanza e dei consumatori; domanda quali siano gli emendamenti del Governo.

SPROVIERI richiama l'attenzione del Governo sul vasto contrabbando nell'importazione dello zucchero per via marittima e specialmente da Genova. Propone si studino opportuni ed efficaci provvedimenti atti ad ovviare il grave danno dell'erario.

TONDI presenta la relazione sul progetto di revisione dell'imposta sui fabbricati.

ARBIB ritiene troppo grave la tassa di fabbricazione degli zuccheri indigeni. La nostra unica raffineria trovasi in condizioni svantaggiose di fronte alle fabbriche estere. Raccomanda al Governo che questi gli sforzi per la coltivazione della barbabietola, formandosi intanto sulla via degli aumenti nell'imposta sugli zuccheri e studiando attentamente la grave questione.

LUCCHINI, relatore, sostiene le proposte della Commissione con opportuni raffronti di tariffe; accenna alle buone condizioni fatte alle raffinerie dalla presente legge, migliori di quelle stabilite dalla legge 1879. Nota che in conseguenza delle ultime leggi sul catenaccio le raffinerie ebbero un cospicuo guadagno di circa 5 milioni. Mantiene quindi il dazio dei 75, 76 per i zuccheri greggi; ma non intende che sia aumentato il dazio a 90 sui raffinati, che sembragli fin troppo grave. Unisce a Sprovieri per raccomandare al ministro le condizioni dei facchini di Genova e perchè si evvii al contrabbando. Riservasi di rispondere a Randaccio e ad Arbib, dopo che avrà parlato il ministro.

Annunziansi le seguenti interrogazioni: di CATERINI, *se sia nei propositi del Governo il progetto sulla responsabilità ministeriale in genere e segnatamente sulla responsabilità civile dei pubblici funzionari;* di PETRONIO, *sull'indugio alla discussione dei progetti ferroviari in generale e sulla sorte del tronco Sparanise-Gaeta in particolare;* di SANI, VILLANOVA e PANIZZA, *sugli studi fatti relativi alla domanda delle Deputazioni provinciali di Ferrara, Rovigo e Mantova per l'esonero dal concorso nelle spese idrauliche di seconda categoria per l'arginatura del fiume Po;* di BOVIO e altri undici deputati: *intorno alle ragioni che hanno determinato l'autorità scolastica a chiudere l'Università romana;* di RUBICHI, *se il Governo abbia ricevuto notizie ufficiali dell'agitazione recentemente risorta in Francia contro gli operai italiani, e se siano vere le intenzioni che attribuisconsi al Governo francese circa l'espulsione degli operai stranieri dagli stabilimenti pubblici.*

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 gennaio.

Presiede il vice-presidente Ghiglieri.

Il PRESIDENTE partecipa la nomina della Commissione incaricata di riferire sopra i *progetti autorizzanti i Comuni ad eccedere la sovrimposta dei centesimi addizionali.* La Commissione è composta dei senatori CELESIA, FINALI, MAIORANA, MARTINELLI, PIROLI, VERGA CARLO e VITELLESCHI.

Riprendesi la discussione sul *riordinamento dell'istruzione secondaria classica.*

TAMBRINI rende conto dell'esame dell'emendamento Pierantoni col concorso del ministro, e dichiara in quali parti può essere accettato.

COPPINO, ministro dell'istruzione, dimostra essere ingiusti gli attacchi contro la legge d'esami in ordine ai risultati degli studi classici, posciadi in confronto con quelli ottenuti in Francia, Russia, Germania, Olanda e Svizzera. Confuta gli argomenti addotti dal senatore Pierantoni; sostiene la necessità dell'unificazione nella legislazione; scagiona l'amministrazione dell'istruzione pubblica dell'accusa di ignoranza dei bisogni e delle condizioni dell'istruzione nazionale. Accetta l'emendamento dell'Ufficio centrale in seguito al concerto col proponente l'iterantoni e consistente nella eliminazione della seconda parte dell'art. 1°. Raccomanda al Senato di approvare il progetto.

PIERANTONI replica insistendo sopra i concetti svolti precedentemente, e conclude che, non potendo ottenere tutto, contentasi del risultato parziale conseguito.

COPPINO insiste dimostrando l'inopportunità delle critiche rivolte all'Amministrazione, e prova che molti miglioramenti e riforme consigliati furono o compiuti o iniziati.

Approvasi l'articolo 1° con l'emendamento Pierantoni.

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — (Nostro lettore, 22 gennaio) — (Ritardo) — **I fischi a Rouchi... applauditi.** — Alcuni studenti della nostra Università, che deplorano come un ingegno così forte e vivace come quello del Rouchi sia a volta a volta assalito da debolezze inesplicabili pel partito nemico della patria, hanno mandato agli studenti dell'Università di Roma un telegramma così concepito: « Nucleo studenti Ate« neo pisano applaudono meritata accoglienza in« coerente *Rouchi collettivaggiante*, augurando pros« sima apoteosi maestro nolano. »

— **Un Comitato per Gladstone.** — Anche presso di noi si è costituito un Comitato per presentare un *albums* a Gladstone. Nella rocca del clericalismo italiano questo dimostra progresso.

— **Teatri.** — È grande l'aspettazione pel *Pescatori di perle* del Bizet, che devono essere messi in scena al Teatro Nuovo entro questa settimana.

NAPOLI. — Suicidio di un giovane elegante. — Antonio Winspeare, giovane amabile, cortese, che dagli esempi aveti nella famiglia, in cui sono stimati magistrati, soldati e marinari, avrebbe avuto certamente aperto innanzi utile ed onorato cammino, si è ucciso! Perchè?... Non è molto aveva lasciato Napoli ed era andato a Parigi per darsi un po' di bel tempo. Era triste e i suoi viaggi non piacere quel viaggio. Parigi, ma la città della vita allegra e spensierata non ebbe potere su lui: era triste sempre. Tornò a Napoli e forse per amore dei suoi, fuso d'essere tutt'altro; e ricominciò a frequentare i saloni, i teatri, e due sere sono lo vide al San Carlo lesse sul viso di lui la tristezza abituale, ma dai modi franchi, dal parlare gentile non avrebbe certo potuto supporre quale lotta fosse in quel cuore, quale acuta idea fissa tormentasse quel cervello. Sabato, alle 4, Antonio Winspeare, con un colpo di pistola al capo si tolse la vita.

SAVONA. — Uno sciopero ad Albissola Mare. — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« SAVONA, 25, ore 4.15 pom.

« Ad Albissola Mare è scoppiato uno sciopero fra i terrazzieri pontonai. Finora lo sciopero si era svolto pacificamente, ma da ieri ha assunto proporzioni gravi. Tra i proprietari fabbricanti e gli operai è nato ieri sera, alle ore 9, un grave alterco, che degenerò in via di fatto. Vennero scambiati parecchi colpi di rivoltella e rimasero feriti due proprietari ed uno sciopperante. Dovette accorrere da Savona la forza pubblica per sedare il tumulto. Vennero fatti nove arresti. Gli scioperanti preceduti da una bandiera, percorsero il paese schiamazzando.

« Quasi fatti sono vivamente deplorati. Ora la calma si è ristabilita. »

PIEMONTE.

CASTELLAMONTE. — Cose del Comune. — Ci scrivono:

« Com'era a prevedersi, l'illustrissimo signor prefetto ha annullato il bilancio comunale presentatogli all'approvazione, e ciò per abuso ed esagerato aumento delle già gravosissime tasse.

« Si dovette quindi venire ad una nuova convocazione di Consiglio per veder di riformare nella parte passiva ed attiva tale bilancio, ed a tale uopo il tenue l'adunanza il 19 corrente. Ecco il risultato:

« Si tentò nuovamente applicare la tassa bestiami, che, s'intende, venne respinta a grande maggioranza; si ridussero certe spesuccie, approdando però a ben meschina economia si tentò l'aumento professionale, l'occatico, ecc., ecc., ma inutilmente. Infine, dopo una tempestosa discussione, volete sapere a qual partito dovettero attenersi? Di ripresentare all'onorevole prefetto il bilancio con preghiera di ammissione dell'esagerato ed illegale aumento tassa fondiaria!! Bella figura per un paese come Castellamonte! Il consigliere Pagliero, appoggiato da buona parte dei colleghi dalle borgate, proposo l'eliminamento del sussidio annuo di L. 700 alla musica locale, con che, unitamente alle restrizioni suddette, si avrebbero ridotte di buona parte le spese, e forse saputo lo abbinchio; ma non ci fu verso di poter ragionare, e, quel che è peggio, non si ottenne nemmeno fosse tale proposta passata a votazione, e ciò dietro rifiuto del signor sindaco, il quale, forse, subodorando la peggio, cercò sempre di scivolare, e ciò con forte manifesto ai rappresentanti delle borgate.

« Quasi fatti sono vivamente deplorati. Ora la calma si è ristabilita. »

PIEMONTE.

CASTELLAMONTE. — Cose del Comune. — Ci scrivono:

« Com'era a prevedersi, l'illustrissimo signor prefetto ha annullato il bilancio comunale presentatogli all'approvazione, e ciò per abuso ed esagerato aumento delle già gravosissime tasse.

« Si dovette quindi venire ad una nuova convocazione di Consiglio per veder di riformare nella parte passiva ed attiva tale bilancio, ed a tale uopo il tenne l'adunanza il 19 corrente. Ecco il risultato:

« Si tentò nuovamente applicare la tassa bestiami, che, s'intende, venne respinta a grande maggioranza; si ridussero certe spesuccie, approdando però a ben meschina economia si tentò l'aumento professionale, l'occatico, ecc., ecc., ma inutilmente. Infine, dopo una tempestosa discussione, volete sapere a qual partito dovettero attenersi? Di ripresentare all'onorevole prefetto il bilancio con preghiera di ammissione dell'esagerato ed illegale aumento tassa fondiaria!! Bella figura per un paese come Castellamonte! Il consigliere Pagliero, appoggiato da buona parte dei colleghi dalle borgate, propose l'eliminamento del sussidio annuo di L. 700 alla musica locale, con che, unitamente alle restrizioni suddette, si avrebbero ridotte di buona parte le spese, e forse saputo lo abbinchio; ma non ci fu verso di poter ragionare, e, quel che è peggio, non si ottenne nemmeno fosse tale proposta passata a votazione, e ciò dietro rifiuto del signor sindaco, il quale, forse, subodorando la peggio, cercò sempre di scivolare, e ciò con forte manifesto ai rappresentanti delle borgate.

« Quasi fatti sono vivamente deplorati. Ora la calma si è ristabilita. »

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 26 gennaio.

La *Linda* al Regio.

Applausi al primo atto e qualche sifilo; applausi assai più vivi e nutriti durante il secondo; silenzio ed una improvvisa reazione d'applausi, provocata da qualche fischio importuno, al finire dell'opera: ecco la cronaca dello spettacolo.

Fu troppo severa una parte del pubblico? o fu troppo ottimista l'altra? Ed anzitutto l'esecuzione della *Linda* fu degna tale da giustificare la riproduzione al Regio di questa bell'opera, allorquando da poco più di due mesi essa era stata applaudita sulle scene del Carignano?

Credo di no; ed è forse partendo da questo concetto che alcuni a ragione protestarono. Una esecuzione buona, tale da ottenere anche larga messe di plausi in un teatro di discreta importanza, diventa per forza al Regio mediocre. A che infatti le doti ingenti, e le speranze riposte in questa stagione d'opera, e la viva ed impaziente attesa, se poi nulla s'ha in più di quanto talora s'ottiene in teatri d'assai minor conto? Ed allorquando sul cartellone di un teatro com'è il Regio appare appena un'opera che attiri a sè gli sguardi ed accanto ad essa si pone la *Linda*, non è egli ragionevole il credere che, quanto meno, l'esecuzione ci farà approvare la scelta di uno spartito che facilmente udremmo altrimenti in un teatro qualunque?

Si è posto innanzi un nome: nome giustamente stimato; dirò anche, se vi piace, vanto dell'arte italiana. Ma non si badò all'opera lenta degli anni, e la fama giustamente acquistata in passato parve arra più sicura del presente. Ebbene, Cotogni si rivelò ancora una volta potente artista. Quando si conoscono a fondo tutti i segreti, tutte le risorse dell'arte, quando del bel canto italiano si conservano le sane tradizioni, come egli conserva, l'impressione, in questi tempi non forse di inettezza, ma di deficienza di buoni e lunghi studi, non può a meno di essere grande.

Ma se il Cotogni fosse venuto meno? Se la scena della maledizione non avesse avuto in lui un valente interprete, così da riscaldare assai l'ambiente, freddo e qualche po' ostile? E poi: la voce del Cotogni ha essa ancora la pienezza, la vigoria, la morbidezza, la pieghevolezza d'un tempo? Non parve essa in alcuni punti mancante di limpidezza, un po' velata e come stanca? E non l'ultimo in quello estinto concittadino ond soccorrerne la famiglia, e si dissero *benefichiamo vicendo*. Si esibirono il pittore Angelo Dall'Oca Bianca, il direttore dell'*Arena*, G. A. Aymo; P. E. Franceschini, direttore della *Ronda;* il sig. Angelo Menin; l'avv. Ferruccio Malanza, giovane commediografo; l'avv. Costantino Cancella, delicato poeta in vernacolo veronese; il sig. Riccardo Avanzi ed altri ancora, e, messisi al lavoro composero una parodia del *Trionfo d'Amore* e fabbricarono scenari, vesti e tutto ciò che può occorrere alla rappresentazione. Tra poco il teatro Nuovo si aprirà alla straordinaria serata, ed è certo che ben prima dell'ora prefissa per la rappresentazione il teatro sarà ribocante. Chi non audrà al teatro la parte di Diana D'Altea recitata da Angelo Dall'Oca? Anche Ermete Novelli, amicissimo dell'estinto, andrà appositamente a Verona per completare la serata.

✱ **Trattenimento drammatico-musicale.** — Si annunzia per domenica, 29, alle ore 8 1/4 pom., un trattenimento drammatico-musicale alla Società di patronato dei giovani liberati dalla Casa di correzione e di pena, in via Arcivescovado, N. 8.

✱ **Amor ch'a nullo amato amar perdona,** è il tisolo della conferenza che terrà domani sera 27, alle ore 8 1/2, alla Filotecnica, il socio avv. Venanzio Sabbione.

I soci possono ritirare i biglietti d'invito alla sede della Società (piazza Castello, N. 13).

✱ *La duchessa Don Giovanni.* — Achille Torelli ha consegnato al capo-comico De Blasi, di Napoli, il manoscritto di una sua nuova commedia intitolata: *La duchessa Don Giovanni.*

CRONACA

Giovedì, 26 gennaio.

✱ **Una commemorazione dei caduti di Dogali.** — Ieri sera una patriottica dimostrazione aveva luogo dinanzi alla lapide pei caduti di Dogali, apposta al frontone della Cittadella. Il Comitato promotore della lapide stessa, ricorrendo oggi l'anniversario di quella infausta giornata, aveva annunziato che avrebbe reciato una corona commemorativa. Alle 9 1/2 il pianale Pietro Micca formicolava di pubblico.

Quando giunse la corona e fu attaccata sotto la lapide, il pubblico la salutò con un lungo applauso. Coi membri del Comitato era pure il caporale Sterna Giuseppe di Cambiano, che si trovò a Dogali, ed anche a lui fatta entusiastica accoglienza. Collocata la corona, il presidente del Comitato, signor C. Bassi, pronunziò un discorso d'occasione, che fu assai applaudito.

Egli ricordò la gloriosa giornata di Dogali e l'eroismo dei nostri soldati morti colle armi in pugno e col sacro nome d'Italia sulle labbra. Spera che il loro eroismo sarà di stimolo ai fratelli che si trovano ora in Africa a vendicarli ed emularli nella gloria per l'onore e per la difesa della bandiera italiana. « Dio voglia che la fortuna delle armi arrida ai nostri fratelli, le cui tanti sacrifizi abbiano una meritata ricompensa. » Mandò quindi un saluto ed un augurio alle truppe d'Africa, esprimendo l'ammirazione che esse destano colla loro abnegazione e coi loro sacrifizi. Terminò al grido di: *Viva il Re! Viva l'esercito!*

Disse in seguito brevi parole il caporale Giuseppe Sterna, il quale ringraziò il Comitato della bella dimostrazione data agli aventurati suoi compagni d'armi.

Dopo ciò la dimostrazione fu finita, e la folla si disciolse.

✱ **Scoppio di una mina.** — Due operai, per nome Papini Giuseppe, d'anni 35, e Marchetti Giovanni Battista, d'anni 37, addetti ai lavori di scavo del canale detto del Regio Parco lungo la via Foggia, mentre preparavano una mina, questa scoppiò improvvisamente e li ferì assai due pluriotto gravemente.

Vennero trasportati all'Ospedale di San Giovanni per cura dell'improvvido signor Farmisar.

Chiesa se i due disgraziati siano associati alla Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro!

✱ **Un uomo che ha del coraggio.** — Stamane, verso le ore 4, il signor Galvani Giovanni, d'anni 45, negoziante, sentendo che alcuni tentavano aprire l'uscio di sua abitazione in via Franco Bonelli, N. 6, piano terreno, si alzò pian piano da letto, si vestì in fretta e, aperta la porta, arrestò due individui che sorprese nel pianerottolo e che non seppero giustificare la loro presenza in quel sito ed in quell'ora. Li chiuse entrambi in una camera e poi mandò a chiamare le guardie urbane della sezione Dora e li fece condurre in prigione. Gli arrestati sono: R. Giuseppe, d'anni 28, senza occupazione, disse che abitava in via San Secondo, N. 28, e C. Michele, d'anni 45, vuotacessi, abitante in via San Donato, N. 64.

✱ **La scoperta di una bisca.** — Ieri sera la questura scoperse una casa da gioco dove convenivano molti figli di famiglia. Furono sequestrate somme di danaro, carte e vi eseguì l'arresto di chi teneva il giuoco. Fra i giocatori eravi un ammonito, che venne pure arrestato.

SPETTACOLI Giovedì, 26 gennaio.

REGIO, ore 8 — Lotteria di — *Otello*, opera. — *Escelsior*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Les projets de ma tante*, commedia. — *Les Cloches de Corneville*, operetta.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Cleo e Cleo*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — *A bassa porta*, scene popolari. — *Una lezione di the* farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Prestinella*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Gianella di Sorbora*, comm.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Arnato.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino* operetta.

D'ANGENNES (Maciuotta), ore 8. — *Il Mistero sono il ferro.* — *Excelsior*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 25 gennaio 1888.

NASCITE: 23, di cui maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI. — Andreoni ing. Basilio con Olivari Lucia. — Filippa Ulrico con Scaffico Carolina. — Pessani Cesare con Ducrò Caterina.

MORTI. — Lasagno Gius., d'anni 18, di Brianzon. Chiabotto Antonio, id. 67, di Chivasso, carradore. M.ia Carolina n. Peyron, id. 70, di Luserna S. Giov. Bertin G. B., id. 62, di Villar Pellice. Cerato Francesco, id. 56, di Vercelli, impieg. ferr. Magaris Antonio, id. 62, di Torino, tappezziere. Selopis di Borgo Stura n. Giacinta, id. 80, di Torino Giovara Giacomo, id. 85, di Tuda d'Asti, operaio. Canuto Giorgio, id. 58, di Aramengo, agiato. Ruggieri Carlo, id. 80, di S. Mauro, contadino. Gropetto Elisabetta, id. 90, di Pino Torinese, contad. Mattia Margh. n. Tosi, id. 56, di Moncalo, pastora Pittavino Maddalena n. Galvagno, id. 80, di Orbas Riano Antonio, id. 67, di Montiglio, sacco. Bugna Angela n. Soini, id. 28, di Racconigi, sarta. Bianchi Angela, id. 35, di Cormenaia, cucitrice. Morena Giovanni, id. 76, di Limone, giornaliero. Salasso Vincenzo, id. 64, di Carlo Canav., materas. Peola Angela n. Giustetti, id. 85, di Orbassano.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo di cui 6 domiciliati 23, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 25 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura 9 ant. 745.1 5 p. 744.2 9 p. 738.6

Vento: SW deb. SW deb. SW deb.

Stato atmosferico: s. p. s. s. sor. s. sor. n.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima 0.7 massima +4.0

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 26 —2.1

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *gennaio (sera).*

Farine 12 marche — pel dicembre Fr. 51 25
» » » — per febbraio » 51 25
» » » — a 4 mesi da marzo » 52 10
» » » — » maggio » 52 80

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 25 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 —
» » — a 4 mesi ultimi 17 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 25 *gennaio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 38 50
» *raffinato* » 97 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp. » 42 —
» » a 4 mesi da maggio » 43 60

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 25 *gennaio (sera).*

Cotoni — Mercato in tendenza favorevole ai compratori.

Cotoni Indiani, prezzi calmi.

Vendite della giornata balle N. 1,000
» di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 37,000
Cotoni Americani a consegnare
per gennaio-febbraio D. 5 36/64
» agosto-settembre » 5 46/64

HAVRE, 25 *gennaio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 600

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 114,000

Mercato debole.

BREMA, 25 *gennaio (sera).*

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk 800

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, 25 *gennaio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» » Germania 88. Disp. Scellini 14.37

MARSIGLIA, 25 *gennaio (sera).*

Frumento. — Importazione Quintali — —
» — Vendite » 17,300

Mercato calmo con tendenza favorevole ai compratori.

Mercato di NEW-YORK, 25 gennaio.

Cambio su Londra D. 4 84 1/8
» su Parigi » 5 21 1/4
Petrolio Standard White Q. 7 6/8 conto
» » » Filadelfia » 7 6/8 conto
Cotone Middling » 10 5/8
» » a New-Orleans » 9 7/8
Entrate di cotoni nella giornata balle N. 13,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 3,000
» pel continente » 5,000
Frumento rosso D. 0 90
Granoturco » 0 01
Farine extra-state » 3 20 3 40
Noli cereali per Liverpool » 1 1/8
Caffè — Mercato fermo
Caffè Rio Fair C. 17 2/8
» » Good » 17 4/8
Zucchero Moscabado N. 12 » 5 1/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 25, ore 11 ant.

Mercato stazionario.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12/14	qual. class. L.	65
» italiane	14/16	qual. class. »	65
» »	12/14	1ª qualità »	57
Trame italiane	24/26	2ª » »	57
Organzini francesi	24/26	2ª » »	57
» »	26/30	3ª » »	57
» piemontesi	26/30	2ª » »	57
» »	24/26	3ª » »	57
» ital. lav. ital.	18/22	2ª » »	57
» » franc.	20/22	qual. class. »	61
» » »	20/22	2ª qualità »	57

Solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Roma HOTEL CENTRALE
piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. *Omnibus* alla stazione.
67 **Borelli,** *proprietario.*

Raccomandato: Sciroppo fatto-fosfato ferro-calce del sig. medici. (V. Giornale Farmacologia, ott. 86). Inalterabile, ricco, costante, gustoso. Dentizioni, gestazioni laboriose, rachitismo, fratture, anemia. — Bottiglia L. 3, aggiungo L. 0 50 per pacco postale. Voghera, Farmacia Oppiani. 56

il grande purificatore del sangue. — Salsapariglia e le *Pillole* dell'inventore zuccherino di Bristol sono il più sicuro rimedio per qualunque sorta di scrofola. Continuata di casi che sembravano incurabili furono facilmente e radicalmente guariti coll'uso di questi miracolosi preparati.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 190

TOSSE, REUMI, CATARRI, TISI

sono infallantemente guariti prendendo avanti d'ogni pasto, due CACHETS di MACK. — Alle persone e sopratutto ai fanciulli che non possono ingoiare facilmente, si raccomanda lo SCIROPPO di MACK e la PASTA di MACK. — Queste preparazioni hanno per unica base:

L'ESSENZA di PINO d'AUSTRIA di MACK

Usata da un mezzo milione di ammalati e prescritta giornalmente dai principali medici del mondo intero.

DEPOSITO Gros. PARIGI, Farm. TALLON, 43, Avenue d'Italie. TORINO: Farm. G. Giovanni TORTA, 2, via Roma. FIRENZE: Farm. A. JANSSEN, 10, via dei Fossi.

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Ogni 40 grammi di estratto di Liebig sono la più forte grande di acqua bollente coll'aggiunta di sale ed aromi un consumato brodo.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta a firma in inchiostro azzurro. *Liebig*

18

Manifattura Lane in Borgosesia

Assemblea — V. avviso in 4ª pag.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Si diffida qualunque notaio, o le persone private, che facesse scritture di mutuo, compera, vendita od anticipazione alla SALVAIA CAROLINA, moglie Teodoro Pezzoli, sulla sua parte d'eredità del defunto cav. Cerasolo Ferdinando che non verrebbe riconosciuta, avendo essa di già percepito anticipatamente quanto le spettava, come risulta da documenti visibili presso i sottoscritti o presso l'ufficio dell'avv. Gazzolo, via Garibaldi, N. 4. O 534

Luigi Salvaja.
Teresa Salvaja-Chiabotto.

ASTA PUBBLICA
via Barbaroux, N. 1.

Qualunque oggetto possa occorrere si può trovare facilmente visitando le sale di vendita pubbliche: mobili ricchi, **camere da letto**, mobili da negozio, **vetture**, **litografie**, svegli, regolatori, vini, ecc. 481

Impieghi - Personale
Occupazioni

Cercasi d'urgenza

abilissima lavorante modista per una prima Casa in Roma. Adeguato vitto. Stipendio a convenirsi. Scrivere direttamente a A. MAURO. C 525 30, Corso (Roma).

Ricerca di un socio

con **lire centomila** per ampliare industria bene avviata.

Scrivere risposta precisa e soddisfacente al N. 99 o 531 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Laureato in leggi

cerca occupare alcune ore di sera, dopo le 7, presso Case commerciale, come segretario per la contabilità e corrispondenza italiana ed estera, o cerca pure presso da segretario di casa anche mediante stipendio. Dirigere offerte al N. 98 o 455, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Una signora di civil condizione, vedova, senza prole, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottime referenze e miti pretese. — Ferma Posta, Torino, A. S. G.

Persona che ha fatto studi commerciali, che ha insegnato pubblicamente lingua francese e contabilità, cerca posto di segretario corrispondente o contabile. Ottime referenze. — Indirizzo: Prof. AROLLA, presso G. Milanese, via Roma, 31, Torino.

Vendita di mobili

Venerdì 27 corr. a mezzogiorno notte, in **via Roma, 22, piano 2°**, si venderà per contanti tutti i mobili ivi esistenti. 469

Da vendere

Casa in ottima posizione centrale e bella di Torino, del reddito netto di **L. 2500.**

Rivolgersi dal notaio CONVERSO, in piazza Castello, 18, piano secondo. C 518

Da vendere
FORNACE per LATERIZI
sistema Hoffmann

con terreni annessi, sita presso Torino. 510

Indirizzarsi a **G. Saxer, N. 17**, via della Provvidenza.

Lumi Benacina
per la notte
economici - inodori
comodità - pulizia
eleganza.
Si accendono senza bisogno costante mente accesi per 6, 8 e 10 ore.
La scatola cent. **30**.
Deposito in Torino, **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.
(Franco aumento cent. 50). 524

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. — Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. 116 **RICHARD**, *specialista.*

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per **collezioni e tappezzeria, da vendere** a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. P. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in **FIRENZE** — Capitale sociale **230 milioni** interamente versati.

(Esercizio della Rete Adriatica)

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno **20 febbraio** prossimo, a mezzodì, la ***Assemblea generale straordinaria*** degli Azionisti.

L'Assemblea si terrà presso la **sede della Società** in **Firenze**, via Pinti N. 93, (palazzo già Ghernardesca), col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle seguenti linee di strade ferrate:

Lecco a Colico;
Saimona ad Isernia;
Rocchetta Melfi a Potenza;
Rocchetta Melfi a Gioia;
Barletta a Spinazzola,

e relativi provvedimenti finanziarii.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 4 al 10 (inclusivo) del mese di febbraio 1888 a:

FIRENZE	presso la *Società (Servizio sociale dei Titoli)* ed alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
NAPOLI	alla *Banca Nazionale nel Regno d'Italia.*
TORINO	alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
GENOVA	alla *Cassa Generale* ed alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
MILANO	alla *Banca di Credito Italiano.*
LIVORNO	alla *Banca Nazionale nel Regno d'Italia.*
ROMA	alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
ANCONA	alla *Cassa della Società (Direzione dell'esercizio).*
BOLOGNA	*Id. id. id.*
PARIGI	alla *Società Generale di Credito Industriale e Commerciale* ed alla *Banca di Santo di Parigi.*
LONDRA	presso i signori *Baring Brothers e Comp.*

Firenze, li 20 gennaio 1888.

527 ***LA DIREZIONE GENERALE.***

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 corrente, N. 15, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Gioielleria - Oreficeria - Orologeria

Premiata Fabbrica

Piazza Castello, 22 Torino — **GRAMAGLIA e BRIZZOLARA** — Piazza Castello, 22 Torino

Prezzi fissi limitatissimi.

Finimenti completi per sposa e regali di nozze. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori.

Specialità d'ultima novità. Brochea *Myosotis*, arg. dorp. d'oro, da L. 8 75 a L. 12 75 — **Brochea** *Myosotis* a L. 10 75 — **Brochea** arg. ca. con cifra d'oro, da L. 11 a 16 50 — Ricordo L. 25. — **Orecchini** brillanti da L. 50 in più — **Anelli** da L. 25 in più. — *Quatro voglia portale franco di porto.* 135

Cura del Sangue

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — Felice Bisleri. H 41 M

Bibita all'acqua sella e soda. — Ogni bicchierino contiene 17 cent.ti di ferro sciolto.

Preg. sig. Felice Bisleri — Milano,

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in especial modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo Dott. SAGLIONE Comm. CARLO, *Medico di S. M. il Re.*

Milano, 16 novembre 1883.

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.

Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

Fatto esso per combattere l'anemia — Ricostituzione della completa salute

D'affittare al presente:

Alloggio al 4° piano di 7 camere

Al 1° aprile:

Altro eguale pure di 7 camere, che all'uopo si può formarne uno solo. — Via Assarotti, 3. C 516

D'affittare

Locale coperto in parte da tettoia per uso magazzino industriale, sito presso lo scalo di Porta Nuova. — Dirig. via dei Fiori, 36 (borgo S. Salvario). 432

D'affittare

al 1° aprile prossimo:

Casa composta di 20 vani, con cappella, scuderia e rimessa, in Torino, via Val Salice, N. 208.

Dirigersi al procuratore collegiato CARLO BECCARIA, via San Dalmazzo, 17. C 442

Non più segreti.

Per **tingere in casa** senza alcuna difficoltà, si adopera con infallibile successo la

Tintura progresso,

preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**

25 cent. il pacchetto.

Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 26 M

OCCHI artificiali mobili HENRI LISKENNE

oculista degli Ospedali, 68, rue de Rivoli, **Parigi**, fara l'applicazione dell'**occhio artificiale**, senza operazione, a **Torino**, *Hôtel de France*, nei giorni **1 e 2 febbraio.** 523

CABINET D'ENTAIRE

CH. BENOIST

52, corso Vittorio Emanuele 1er étage.

Consultation de 2 à 4 h.

ASMA
SIGARETTI e GRIMAULT & C.ie
al CANNABIS INDICA

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.

9, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

500

INIEZIONE
di Grimault & C.ie
al MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si estende in pochi anni su tutta la terra salvaggia. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni flacone sarà accompagnato dall'istruzione della casa **GRIMAULT & C.ie**.

9, Rue Vivienne, PARIGI
E nelle principali Farmacie del Regno.

501

MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite.

Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C.ie 98

Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

RUFFINO E GRIGGI Torino, *via Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancheria, asterie, tocche, galloni, moelle, forniture per ricamatori, ecc. 99

Tattersall Italiano in Torino

Corso Dante, locali Società Zootecnica.

Sabato 28 gennaio 1888, alle ore 2 pom.

Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il **Tattersall non compra nè vende per conto proprio.** — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e la garanzia offerta ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vasto scuderie, *boxes* e rimesse per accogliere in pensione e vendita. — Vendite amichevoli, presentazioni o ricevimenti tutti i giorni.

Regolamenti e tariffe *gratis* a richiesta. 493

Incanto volontario.

Il **4** prossimo **febbraio**, ore **9** antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si procederà all'**incanto** per la **vendita** in due distinti lotti della *villa Bertera*, in *Torino*, Valle S. Martino, composta di fabbricati civile e rurale, cappella, giardino e boni a varia coltura, di complessive ett. 11,17,25 (giorn. 29,39,10,5), sul prezzo di L. **15,000**; e della *cascina Torto degli Angeli, Cuneo*, regione Tetti Testo, pure composta di fabbricati civile e rurale, e fondi a varia coltura, di complessive ett. 23,86,67 (giornate 54,76,3), sul prezzo di L. **38,000**, e si delibereranno sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in bando in data d'oggi.

Torino, 5 gennaio 1888.

330 G. CASSINIS, *notaio.*

Avviso d'asta

Il notaio sottoscritto, il **6 prox. febbraio**, ore **9** antim., nel suo studio, via Botero, N. 19, procederà all'incanto, per vendita volontaria, in due distinti lotti, di **terreno** con costruzioni sovrastanti, posto in Torino, nel borgo S. Salvatore, via Nizza, N. 55, di are 9,07 (tav. 24,2,10), e di fabbricato denominato *Serra*, situato in Racconigi, lungo la via Regina Margherita, destinato a filatoio per la torcitura della seta ed a casa civile, con orrido di are 15,50, sui prezzi rispettivamente di L. **31,000** e di L. **11,000**, e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in bando in data d'oggi.

Torino, 14 gennaio 1888.

462 G. CASSINIS, *notaio.*

PER LIRE 82,000

Casa nuova, di solida costruzione e affittata, di **5** piani oltre il terreno, di un reddito netto di L. **4500**, fronteggiante a levante con una via principale di S. Salvario — senza servitù — anche con mezzi al pagamento. Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi al rag. G. A. BIANCHI, *via Berthollet, N. 33.* C 464

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 8, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 3 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
EUROPA

Partirà il 14 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
DUCA DI GALLIERA

Partirà il 24 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
SUD-AMERICA

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:

EUGENIO LAURENS
Agente generale in Italia 45
GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

Motori a gas verticali

da 2|3 a 12 cavalli, sistema LOMBART.

Solidità, economia, sicurezza, semplicità di meccanismo, con funzionamento affatto silenzioso e regolare. — Garanzia illimitata.

Rappresentanti per l'Italia:
ROBBI e MELZI — Milano.

Presso la stessa Ditta, deposito e rappresentanze di utensili, macchine od accessori per impianti completi di fabbriche confetture, cioccolatte, gallette inglesi, acque gasose, nonchè per pasticceria, liquorista, caffè, birrerie. — Apparecchi a pressione per birra, torrefattori da caffè perfezionati. H 31 M

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Private. 300

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRIERI.**

Deposito in Torino, via Arsenale, 33. — **Prezzi ribassati.** Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzerie mobili e corridoi. **Tappeti, guide**, tele da riciamo, tappeti da tavola e accidentali. **Tele per imballaggio e sacchi** d'ogni specie e qualità. 34

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1872

Capitale sociale interamente versato L. 2.000.000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 18 gennaio 1888, ed a termine di legge, gli Azionisti della Manifattura di Lane in Borgosesia sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel **24 febbraio 1888**, ad un'ora pom. precisa, nel locale della Borsa di Torino, via Ospedale, 25.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1887 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

In conformità dell'art. 179 del Codice di commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato negli uffici della Società 15 giorni prima dell'Assemblea.

A norma dell'art. 25 dello Statuto hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni, che abbiano depositati i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del **14 febbraio** prossimo, in **Torino**, alla Sede della Società, corso Vittorio Emanuele II, 61, ed in **Milano**, alla Sede Succursale, via Monte Napoleone, 55.

Saranno pure ricevute le polizze originali di deposito rilasciate dalle Banche od Istituti di Credito di Torino e di Milano.

Torino, 20 gennaio 1888.

La Direzione.

F.lli TREVES EDITORI
MILANO - Via Palermo 2, e Galleria V. E. 51. - MILANO

L'ECO della MODA

GIORNALE SETTIMANALE
PER LE SIGNORE E SIGNORINE

CENTESIMI **10** IL NUMERO

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni settimana, con più di 30 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini: nuovi disegni di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Regole di buona società. Consigli pratici. Economia domestica. Romanzi e racconti interessanti, varietà, sciarade, ecc. ecc. Unisce l'eleganza ai consigli utili ed istruttivi e sarà una vera enciclopedia per le famiglie.

LIRE **5** L'ANNO

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Francia 8.

Numeri di saggio gratis.

Dirigere commissioni e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

Studio fotografico

già **Montabone**, bene avviato nel concentrico di Torino, fu **rimesterà al presente** ad ottima condizioni.

Dirigersi per le informazioni al cav. BNARDI, procuratore, via Santa Chiara, N. 5, o all'avv. cav. DEVECCHI, piazza Solferino, N. 8, in Torino. C 446

NUOVO ALAMBICCO Fisso a Bollitore
BREVETTATO *Sistema* **DEROY**, Che produce ACQUAVITE SUPERIORE in una sola operazione mediante Vap. Dist. Parfs, Frutti, Mattoc. Ottiene Diplomi d'onore e G. Minuto a Roma 1885-86, con premio in danaro. **DEROY Fils Aîné**, Costruttore 73, 75, 77, *Rue du Théâtre, Paris.*
Si inviano Franco Catalogo e Prospetti illustrati

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. CANTONI, 6, via Andrea Doria — Torino.

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO dei
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino**, *presso* **D. Mundo**, *via Ospedale, 6*; **E. Bocher**, *piazza Carlo Felice, 8*; **Torelli**, *via Roma, 18*; **Torta**, *via Roma, 1*; **C. Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5*; **Sampò**, *via Roma, 1*; *farmacia Tarione, piazza San Carlo, 2.* H 68 M

COFFEA ARABICA
Ratafià di caffè
LIQUORE IGIENICO DIGESTIVO
preparato dal chimico farmacista
E. GAMBAROVA
BIELLA
Deposito in *TORINO* presso i F.lli **FAISSA**, *piazza S. Carlo, n. 6.*

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
l'aduna bottiglia L. 3 50.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.ie,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LEON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

Povera donna! Quasi bella, straordinariamente maestosa, era davvero commovente mentre alzava gli occhi al cielo e giungeva le mani tremanti come in atto di preghiera. Ma perchè quell'idea insistente di un bambino ucciso? Gastone volle nuovamente tentare di farla parlare.

— Ma chi l'ha spinta a commettere quel delitto? — egli domandò. — Che cosa risponderemo all'atto d'accusa?

— Ahimè! — ella disse chinando il viso e lasciando ricadere le braccia, — proprio non lo so. Capirà bene che mi lascierei condannare dieci volte piuttosto che raccontare la disgrazia di mia figlia. È appunto per nasconderla che ho commesso il delitto.

Un vago presentimento di qualche cosa d'orribile fece trasalire Gastone. Ma egli respinse quell'impressione prima di averla nettamente sentita. Non era in presenza di una pazza e dovevo dar retta alle divagazioni di lei? Non andava ella raccontandogli di aver ucciso un bambino che egli sapeva vivo?

Mentre si alzava, incapace di assistere più a lungo a quella prof nazione desolante o rinunciando di ottenere dalla povera donna una parola di buon senso, vide il sacco misterioso di cui il dottore aveva parlato. Quella vista gli suggerì l'idea di domandare alla signora Loidreau:

— Ha sempre... il giornale?

— Sì — ella disse ponendo un dito sulle labbra. — È la sola prova dell'innocenza di mia figlia. Infelice Enrichetta! Altre fanciulle sono state, come lei, vittime di quel mostro. Legga anche lei e vedrà.

Ella spiegò il foglio e lo pose davanti a Gastone; col dito scarno gli indicò il paragrafo che qualche mese prima aveva fatto svenire Enrichetta.

— Ma allora, — balbettò Reygnac sentendosi anche lui venir meno, — quel bambino...

— Doveva la sua nascita al più mostruoso dei delitti; l'ho ucciso. È abbigottito, non è vero, signor avvocato? Ah! si vede bene che non si tratta dell'onore di sua figlia! Senta, ascolti l'istoria. Bisogna bene ch'ella la sappia per difenderci e per salvarci.

E, credendo veramente di parlare col suo difensore, la povera donna raccontò che la figlia era stata affidata alle cure del dottore Z..., e che l'istitutrice che l'accompagnava, inorridita alla vista dei terribili strumenti che egli diceva dover adoperare, era fuggita dal gabinetto delle operazioni; e proseguì narrando la scoperta delle conseguenze dell'immondo attentato, la morte improvvisa del padre causata dalla terribile notizia, la fuga colla figlia, il loro soggiorno in Egitto sotto un falso nome, il ritorno con un bambino presentato a tutti come fratello di Enrichetta...

In quel momento la signora Loidreau parlava colla più gran calma. Evidentemente ella aveva dimenticato chi fosse la triste eroina del dramma che andava raccontando. Le ruote della memoria funzionavano ancora, ma la ragione non illuminava più il quadrante.

Gastone, inorridito e incapace di pronunciare una parola, si sentiva le mani e la fronte bagnate di sudor freddo. Ah! comprendeva in quel momento perchè il viso di Enrichetta si contraeva in modo così strano quando baciava quel bambino, che tutti credevano suo fratello!

Fece uno sforzo per domandare:

— E l'istitutrice dov'è?

— In un convento, — rispose tranquillamente la pazza. — Forse è morta. Ella adorava la fanciulla.

Poi ritornò freddamente al suo racconto, alleggerendo l'anima addolorata dal pesante fardello che la schiacciava da tanti anni al punto d'averne rotte le fibre. Ed era una cosa tanto orribile udir quella madre spezzare tranquillamente, senza saperlo, l'avvenire della figlia adorata, che Reygnac si sentì voglia di metterle la mano sulla bocca per interrompere quel sacrilegio inconsciente. Però, con quell'egoismo ben permesso all'uomo che si salva dal naufragio, era a sè che pensava innanzi tutto.

E si ripetevo pieno di spavento:

— Dio mio! che sarebbe avvenuto se il caso non m'avesse riportato qua? L'infamia sarebbe stata consumata?

Ad un tratto l'intelligenza, in cui pareva fosse entrato un filo di luce, si oscurò nuovamente, e le frasi della povera pazza ridivennero incoerenti, perdettero ogni significato. Gastone chiamò la custode, e, senza nemmeno rivedere il dottore, fuggì domandandosi se non era pazzo egli stesso per essere giunto a prendere sul serio le divagazioni di una pazza.

Tuttavia fra ciò che aveva inteso e ciò che aveva letto vi era troppa relazione per non fargli credere che in tutto ciò vi fosse qualcosa di vero, per non farlo per lo meno dubitare. Ad ogni costo egli voleva saper la verità. Ma come fare? Chi gliela avrebbe detta? Una sola persona: Enrichetta.

Una spiegazione con Enrichetta!... Atroce, se la madre aveva detto il vero; straziante, se tutta la storia era l'invenzione di un'allucinata!

Eppure non v'era altro mezzo.

— Ah! — esclamò Gastone stringendo i pugni per collera, — perchè ho messo i piedi a Montsaucourt!

La sera stessa scriveva ad Enrichetta un biglietto nel quale le diceva semplicemente:

« Andrò all'Fresnoy domani verso le tre. Non so « l'abbia a male se le esprimo il desiderio di par- « larle da solo. Capirà alla prima parola quanto « sia necessario. »

XXIII.

Quantunque la nipote di Loidreau fosse lontana cento miglia dal supporre la verità, ella provò, l'indomani, leggendo quelle poche righe, una sensazione di sorpresa poco piacevole. Perchè quella domanda di colloquio misterioso? Il tono freddo col quale le veniva domandato non prometteva nulla di romantico. E, del resto, se fosse stato altrimenti, Enrichetta avrebbe cercato di evitarlo. Ella non si sentiva d'amore, nè si sentiva la forza di affrontare certe situazioni. La sola persona che avrebbe visto con piacere sarebbe stata la signora di Reygnac; ma insieme al biglietto del figlio aveva pur ricevuto una lettera della madre, la quale deplorava il ritardo di quindici giorni: sopravvenute nelle elezioni e annunciava nello stesso tempo che anch'essa era trattenuta, ancora per qualche giorno, alla capitale.

Quando suonarono le tre, Enrichetta Loidreau si trovava sola all'entrata del parco; ella c'era venuta col pretesto di dare un ordine al guardiano. Un momento dopo la vettura che portava Gastone comparve, il giovane scese e lasciò la carrozza ad aspettarlo sulla strada.

Non aveva mai provato una commozione tanto straziante come quella che provò nell'andare incontro alla signorina Loidreau per un viale fiancheggiato da alberi a mezzo spogliati dalle loro foglie. Cercava il miglior modo di cominciare il discorso delicato, e sentiva il bisogno di far appello a tutta la prudenza di un galantuomo

Proprietà letteraria *(Continua)*